QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

D 53

MARTEDI'
15 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 193

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm L. 200; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 260 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 9850, semestre L. 5050, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Burocrazia specializzata o collaborazione tecnica?

Due recenti articoli, uno di Acj su *La Stampa* (4 agosto) e uno di Ernesto Rossi sul *Mondo* (5 agosto), mi obbligano a continuare la discussione sui burocrati nelle aziende statali.

Acj ha fatto un ritratto dal vero come un pittore di vaglia: egli parla di... musica, e che musica a suon di milioni e di miliardi. Sono d'accordo sulla critica e sulla necessità di far punto sul serio: *delenda Carthago!*

Ma Ernesto Rossi, dopo aver accettato la mia critica, avverte di non cadere dalla padella nella brace. Da «suonati a suonatori» a «la padella e la brace», le imagini non mancano per indicare una situazione critica e pericolosa.

D'accordo con Rossi che non è il caso di applicare in Italia il sistema americano dello *spoil system*. Chi ha mai pensato a ciò? E chi potrebbe introdurlo in un paese dove lo «stato giuridico» del personale impiegato è fondamentale ed esteso in zone dove, nell'interesse dello Stato, non avrebbe dovuto penetrare?

Ecco perchè il rimedio del prof. Rossi, quello di creare un corpo impiegatizio specializzato, da mettere negli enti economici e tecnici statali, parastatali e affini mi fa spavento; perchè si comincerà, e come no?, con i ruoli, le classi, le categorie, le promozioni, i trasferimenti, i ricorsi al Consiglio di Stato e relative decisioni, novanta volte su cento a danno dell'Amministrazione, e così di seguito: una burocrazia bella e organizzata, con due aspetti: quello tecnico (cioè stipendi elevati) e quello amministrativo (cioè: diritti reali e doveri apparenti). Quando avrà finito la carriera il fortunato «specializzato» avrà un'indennità di buoni milioni (tipo certi enti previdenziali) e una pensione normale (tipo *travet* ordinario).

Bisogna rompere la maglia burocratica e restare nel campo delle competenze amministrative, industriali, agrarie, commerciali, con nomine temporanee a posti di responsabilità, dagli amministratori, ai sindaci, ai liquidatori, ai direttori generali, tutta gente che se afferra un ruolo ed ha la prospettiva di una stabilità, di botto diventa... inefficiente e ingombrante. Così è fatto l'uomo.

Prima di andare oltre, occorre affrontare una premessa importante su cui si basa il prof. Rossi. Egli afferma che non essendo possibile liquidare la congerie di enti statali e parastatali, e dovendo dare indirizzo alla politica economica dello Stato, occorre provvedere con il corpo di impiegati specializzati.

Riconosco che ci sono istituti pubblici che oramai sono inseriti nell'economia del paese, che sarebbe follia ridurre ad aziende private: ferrovie, assicurazioni, banche.

Ma a parte le necessarie modifiche da apportare a tali enti (parlo specialmente delle banche ed ho le mie idee sulle ferrovie) è facile notare che in ciascuna di queste branche importanti di gestione statale o parastatale si è formato un personale capace, legato a determinate tradizioni e aperto alle trasformazioni imposte dalla scienza, e, a parte certi difetti, rispondente alle esigenze del tecnicismo moderno.

Ci sono punti oscuri: la burocratizzazione del personale (che non doveva avvenire e che dovrebbe essere attenuata, se non eliminata); il sistema di contare sul Tesoro per i *deficit* che gli avvenimenti hanno favorito senza misura; la facilità di creare enti e sottoenti, che la fertile fantasia degli impiegati va elaborando per scappare dalle maglie della ragioneria dello Stato e dare proventi extra ai fortunati che infilano la porticina di servizio.

Ma gli altri enti, che non siano di interesse della difesa o del fisco (vedi monopoli), potrebbero o essere eliminati del tutto ovvero essere trasformati in società azionarie dove lo Stato a poco a poco passerebbe le sue partecipazioni a pubblici istituti indipendenti come le Banche, il Consorzio per le opere pubbliche, e simili.

Un tecnico che conosco bene la Cogne ed ha seguito la mia campagna, mi diceva due anni fa che quell'azienda in mano a privati oggi sarebbe *floridissima*. Ma no: lo Stato vuole averla tutta propria, sotto la dipendenza della Finanza come se fosse un monopolio di tabacchi, ed ha dato prima un miliardo in aumento di capitale, ma effettivamente per pagare debiti; poi un altro miliardo con lo stesso metodo e lo stesso fine. Ora nuovi miliardi, e siamo da capo. Vanoni e Crudeli finiranno per sistemarla? Non ci ho fede finchè è nelle mani dello Stato, ente incapace a far fiorire una sola azienda commerciale, industriale o agraria.

Lo Stato agricoltore sarà un altro fallimento e vedrete che rovina per il paese.

Opposizione al sistema, dunque, caro professor Rossi, non consolidamento; liquidazione di quel che è liquidabile, non conservazione. E gli enti che, purtroppo, si è costretti a far sopravvivere, che abbiano autonomia propria, responsabilità diretta, personale formato dalla tradizione, restino lontani dalla politica senza che deputato o senatore vi metta piede.

Oggi come oggi, con le leggi che vi sono, sarà necessario nominare quel numero indefinito di consiglieri di amministrazione, commissari, presidenti, sindaci di enti statali e parastatali che gravano sullo Stato e sul paese. Che i ministri lascino lì i propri funzionari e non li distraggano dai lavori d'ufficio. E se qualche mosca bianca sia di tale valore da non poterne fare a meno, lo distacchino come comandato, senza prestare servizio nel Ministero, senza stipendio governativo, fino a che non si crederà opportuno di richiamarlo. Insomma, evitare che si costituisca la categoria di funzionari «controllori-controllati».

Ciò posto, sarà necessario ricorrere ai cittadini, dare loro autorità e responsabilità, pagarli bene, e mandarli via subito se non rispondono ai doveri dell'ufficio. L'esperienza di tali scelte non è larga e non è neppure del tutto negativa.

Ci sono cittadini incompetenti, (e anche funzionari incompetenti); cittadini indirettamente legati alle aziende private (e anche funzionari che si fanno purtroppo portavoce di certe aziende). Ma ci saranno anche cittadini che non appartengono alla categoria di coloro che giustamente il professore Rossi vorrebbe mandati in galera; (i quali ultimi nessun funzionario e nessun ministro ha fin oggi avuto l'opportunità di denunziare al Procuratore della Repubblica). Forse che i Marchesano e i Bonino messi a capo dell'I.R.I., pur venendo uno dall'Adriatica e l'altro dalla Italgas, non sono dei liberi cittadini che meritano fiducia; che ci sia proprio bisogno di andare a frugare il Consiglio di Stato o la Corte dei Conti o la Ragioneria generale e le direzioni ministeriali per trovare un direttore o un vice-direttore dell'Enit (competenza specifica in turismo), ovvero un consigliere delegato dell'Anic (competenza specifica in petrolio)? Che se veramente si tratti di insostituibilità, che i funzionari lascino i posti amministrativi; ce ne saranno persone che aspettano promozioni per anzianità o per scelta: l'Italia non è povera di tale merce.

Ora si cercano febbrilmente un presidente, due vice-presidenti e dieci consiglieri per la Cassa del Mezzogiorno. La legge dice «particolarmente esperti». Dato il disegno di legge in corso di studio sulle incompatibilità parlamentari, siamo liberati dall'incubo di vedere là dentro senatori e deputati, con la dosatura politica di un Gabinetto governativo. Ma ci sarà qualche alto funzionario «particolarmente esperto», che lasci il ministero e vada alla Cassa, senza contemporanee contaminazioni. Così per i funzionari di banche o altri istituti pubblici, anche se non sono sovvenzionati dallo Stato.

Cittadini e meridionali (è naturale che alla Cassa del Mezzogiorno si preferiscano i meridionali) degni di quel posto, presidente compreso, ce ne sono da scegliere e potrei indicarne parecchi. Non escludo i professori, quando [illegible] puri teo[illegible] esperienza pratica. Non mi piacciono i sostenitori di teorie corporative (nel passato) e di teorie social-statalista (nel presente). Ma ce ne sono anche di quelli che comprendono la realtà economica e la sanno realizzare.

Soprattutto ci vogliono organizzatori; perchè la Cassa sorge dal nulla ed avrà difficoltà senza fine a poter camminare con i suoi piedi.

Qui, il cittadino coraggioso, valido e indipendente starà a posto.

Del resto, non è Ernesto Rossi un cittadino libero? un professore? e non ha fatto la sua prova nell'Arar? Perchè deve far credere che la sua scelta possa essere stata una caduta dalla padella nella brace?

Luigi Sturzo

I problemi della difesa comune visti dai governi di Londra e di Parigi

Attlee si incontra domani con i leaders dell'opposizione: la richiesta di Churchill di convocare subito il Parlamento - Un discorso del Capo del governo francese: "La neutralità è un'illusione che condurrebbe alla schiavitù„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

Mercoledì il primo ministro Attlee riceverà, nella sua residenza ufficiale al numero 10 di Downing Street, il leader dell'opposizione conservatrice, Winston Churchill, che sarà accompagnato dall'ex-ministro degli Esteri Antony Eden: al colloquio fra i tre uomini di stato, parteciperà anche il leader dell'opposizione liberale, Clement Davies.

La decisione del primo ministro di convocare nella sua residenza gli esponenti dei due partiti di minoranza, è sorta dalla richiesta formulata ieri, per lettera, da Churchill e da Davies, di una convocazione anticipata delle due Camere del Parlamento, convocazione che, secondo quanto è stato annunziato dal governo sabato scorso, dovrebbe avvenire il giorno 12 del mese venturo.

Il problema è dunque questo: il governo ha già deciso di convocare, in anticipo, il Parlamento, per il 12 di settembre, allo scopo di discutere il potenziamento delle difese britanniche; l'opposizione, sia conservatrice che liberale, cerca ora di ottenere una convocazione delle due Camere ancora più anticipata, fra una settimana e dieci giorni al massimo, per dibattere quelli che Churchill, nella sua lettera ad Attlee, ha definito come «tutti quei fatti nuovi di fronte ai quali noi ora ci troviamo».

Affermare stasera, sulla base di queste poche notizie, che il governo cederà facilmente alle richieste delle opposizioni, ci sembra un po' troppo azzardato, ma d'altra parte vi sono due elementi che potranno influenzare il Primo Ministro Attlee in senso favorevole a una anticipata convocazione del Parlamento. Innanzi tutto è ormai certo che il Governo ha deciso di convocare i Pari e i deputati, allo scopo di ottenere l'approvazione formale al suo progetto di legge, per un prolungamento del periodo di leva da 18 mesi a due anni: con questa prospettiva dinanzi a sè, è probabile quindi che il Governo, ansioso di assicurarsi il pieno appoggio dell'opposizione al suo progetto, cerchi di assecondare le richieste di Winston Churchill e di Clement Davies.

Il secondo elemento è costituito dalla campagna lanciata oggi dalla grande stampa d'informazione, per una convocazione anticipata del Parlamento. Ecco, per esempio, quanto sostiene l'autorevolissimo giornale liberale *Manchester Guardian*: «Se anche il Governo non avrà pronti, per tale data, i suoi piani per il prolungamento del periodo di leva e per l'adozione di altre misure difensive, vi saranno sempre molti altri problemi, di estrema importanza, che il Parlamento potrà discutere, e, fra questi, la guerra in Corea e la situazione militare in tutto il mondo».

E anche il *Times* appoggia la richiesta di Churchill, sostenendo questa tesi: «E' necessario che il Governo informi, senza indugio, il Parlamento e il Paese sulla politica che esso intende perseguire in quest'ora di crisi».

Quali sono i motivi che spingono il Governo a non desiderare una convocazione del Parlamento prima del 12 settembre? Innanzi tutto, come ha messo in rilievo proprio il *Manchester Guardian*, il Governo non può completare i suoi piani entro lo spazio di pochi giorni, e, in secondo luogo, è evidente che il Primo Ministro è contrario a una convocazione quasi immediata del Parlamento, che potrebbe riuscire troppo allarmante per l'opinione pubblica, e troppo simile alla riconvocazione dell'agosto 1939, in conseguenza del patto Stalin-Hitler.

Questa la cronaca della giornata, che deve però segnalare anche un incontro fra il Primo Ministro e l'ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas, incontro avvenuto nella residenza ufficiale di Attlee. I portavoce ufficiali hanno definito il colloquio come un «convegno di routine», ma abbiamo appreso, più tardi, da fonte autorevole, che il Primo Ministro e l'ambasciatore degli Stati Uniti hanno dedicato soprattutto la loro attenzione alla questione di Formosa, su cui, com'è noto, il punto di vista britannico diverge notevolmente da quello americano. Sui risultati del colloquio nulla si sa, ma è lecito ritenere che il Primo Ministro abbia oggi fatto presente, in via ufficiale, quelle che sono le aspirazioni inglesi.

m. c.

Pleven: "L'Europa saprà difendersi„

Accuse golliste al governo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 agosto.

A Perros-Guirec, dove ha presenziato alla cerimonia per il varo di un battello di salvataggio, il capo del governo ha preso la parola dinanzi ai marinai e pescatori bretoni per affermare che la Francia e i paesi liberi suoi associati, sono in grado di superare gli attuali pericoli, purchè prendano le opportune precauzioni e si aiutino a vicenda.

«Guidato da questo convincimento — ha detto Pleven — il governo si sforza di perfezionare l'organizzazione della sicurezza collettiva, di creare le condizioni di efficienza nella difesa comune, di aumentare le forze che la Francia può mettere al servizio della pace... L'esperienza dimostra che non si difende la pace inchinandosi dinanzi alle aggressioni... La neutralità è una illusione che condurrebbe alla schiavitù». E il Presidente del Consiglio ha lanciato la parola d'ordine che dovrebbe dettare la loro condotta ai popoli occidentali: «Tutti per uno e uno per tutti».

Domani nel pomeriggio, abbreviando le loro vacanze di ferragosto, il capo del governo e il ministro della difesa, delle finanze, delle questioni economiche e anche alti funzionari del Quai d'Orsay, si riuniranno all'Hôtel Matignon, sede della Presidenza del Consiglio, per elaborare il testo di un altro memorandum da inviare al governo di Washington. Si ricorderà che nel primo memorandum di nove giorni fa, relativo allo sforzo di riarmo della Francia, il governo di Parigi sosteneva che il riarmo e la difesa occidentale dovevano avere un carattere collettivo con la «istituzione di organi centrali di concezione e di direzione, nel campo economico come in quello politico, con un sistema finanziario destinato a centralizzare e a gestire nel modo più efficace la maggior quantità possibile delle risorse concrete di ogni paese ai fini della difesa».

Nel secondo memorandum il governo di Parigi farà conoscere in che modo si propone di realizzare quell'unità economica, politica e militare da esso preconizzata.

Questa politica non è approvata, tuttavia, dagli ambienti gollisti. Questi la giudicano troppo debole, e De Gaulle, con una sua dichiarazione attesa per venerdì o sabato, metterebbe i partiti del governo dinanzi alla loro responsabilità invitando altresì i francesi a seguirlo in un'azione di rinascita e di difesa nazionale.

Non si ammette negli ambienti gollisti che la Francia subordini il proprio riarmo ai duemila miliardi circa che spera di ottenere dagli Stati Uniti prima del 1954, nè che i suoi rappresentanti al Consiglio dell'Europa abbiano approvato la proposta di nominare Winston Churchill alla carica di ministro europeo della difesa.

m.

La principessa di Rethy fa ritorno a Bruxelles

Il viaggio dalla Svizzera in aereo con Leopoldo - Delusi reporters e fotografi - Van Zeeland continua le consultazioni per il nuovo governo

Bruxelles, 14 agosto.

Dopo cinque anni di esilio in Svizzera la principessa di Rethy (Marie Lilian Baels), moglie di Leopoldo del Belgio è rientrata stamane a Bruxelles in compagnia del marito che si era recato in Svizzera in aereo a prenderla nel massimo segreto. Viaggiavano sullo stesso apparecchio anche la principessa Giuseppina Carlotta, figlia di Leopoldo e della prima moglie di lui Astrid, ed il principe Alessandro, nato dal secondo matrimonio del sovrano.

Ad attendere la principessa all'aeroporto era il principe Baldovino che ha abbracciato e baciato la principessa. La Rethy è prossima a diventar madre ed il nascituro è atteso in principio del prossimo anno. Sulla pista dell'aeroporto era schierato un picchetto d'onore.

Tutte le precauzioni erano state prese sia in Svizzera che nel Belgio perchè il viaggio e l'arrivo avvenissero nel più assoluto riserbo. Ciò però non ha impedito ad un nugolo di giornalisti belgi e stranieri di accorrere all'aeroporto della capitale e, successivamente, di darsi al vano inseguimento delle macchine a bordo delle quali i componenti la famiglia reale hanno raggiunto il castello di Laeken.

Il paese è stasera ancora senza governo. Van Zeeland, incaricato di formare il nuovo Gabinetto, ha dichiarato di non avere terminato la sua missione e che continuerà domani. «Ho già un numero importante di cooperatori, ha aggiunto il ministro, ma non ho ancora potuto prendere contatto con tutti coloro sui quali faccio affidamento».

Il ministro ha sottolineato d'altra parte che il suo ministero sarà un squadra «Van Zeeland-Seghers» lasciando così capire che i sindacalisti ed i democratici-cristiani, di cui Seghers è uno dei rappresentanti, non si oppongono a che Van Zeeland presieda il governo. Era effettivamente corsa negli ambienti politici la voce riportata dalla stampa della capitale, secondo cui i sindacalisti non avrebbero ammesso la presidenza di Van Zeeland considerato come il rappresentante dei finanzieri. Van Zeeland ha detto pure che Seghers sarà vice presidente del futuro governo, ma non ha più espresso questa sera la sua ferma speranza di terminare domani la sua missione limitandosi a dichiarare che continuerà le consultazioni con personalità politiche.

Riunione del Gabinetto dopo le ferie

All'esame di De Gasperi le relazioni dei ministri

Roma, 14 agosto.

L'on. De Gasperi, la cui indisposizione può considerarsi ormai felicemente superata, partirà il giorno 21 da Sella di Valsugana alla volta della capitale dove presiederà il giorno successivo la preannunciata riunione del Consiglio dei ministri. Nel frattempo il Presidente va completando la rassegna delle relazioni inviategli dai vari ministri che, con i colloqui con Pella e Campilli, costituiscono la fase preparatoria dei lavori consiliari, i quali, data l'ampiezza della materia, potrebbero anche prolungarsi per più di una riunione. Va infatti tenuto presente che solo la relazione di Sforza sui lavori del Consiglio d'Europa, sui colloqui intercorsi con taluni ministri degli Esteri dei Paesi occidentali e infine sulle conversazioni romane con il ministro australiano Spender — sul tema dell'emigrazione — è tale da occupare gran parte della prima seduta. A ciò vanno aggiunte le relazioni di Scelba e di Pacciardi, rispettivamente sulla situazione interna e sulla sicurezza del territorio nazionale, che, specie per la parte riguardante il ministro della Difesa, saranno oggetto di ponderoso esame trattandosi di concretare il noto piano di «sollecitazioni» dell'industria nazionale per la fabbricazione di armamento leggero.

Sono previste poi le esposizioni di Pella, Togni, Campilli, La Malfa, sulla situazione economica in relazione alle alterazioni prodotte sul mercato interno dalla congiuntura internazionale. I ministri del Tesoro, dell'industria e delle Finanze dovranno poi informare i colleghi di gabinetto dei provvedimenti adottati e da adottare per il controllo dei prezzi, la repressione dei tentativi di speculazione e le sanzioni di ordine fiscale su operazioni speculative eventualmente accertate.

Infine, in vista della battaglia sindacale preannunciata dalle tre organizzazioni di lavoratori per settembre, il Consiglio si soffermerà con molta attenzione sulla esposizione del ministro Marazza per studiare e predisporre le eventuali iniziative intese ad evitare eccessivo turbamento nel Paese ed impedire che i contrasti tra lavoratori e datori di lavoro si approfondiscano maggiormente nel momento in cui lo Stato può trovarsi a dover fare assegnamento su tutte le forze produttive.

Il sottosegretario britannico Davies, partito da Roma per iniziare il suo viaggio di studio nell'Europa centrale e nei Balcani, prima di lasciare la capitale italiana si è voluto incontrare con esponenti del P. S. L. I.

Violento contrattacco americano contro i nordisti sul Naktong

Pioggia torrenziale su tutto il fronte - L'assalto sulle colline e un'avanzata di due chilometri - Cinquantamila rossi ammassati sulle rive in attesa della grande offensiva

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 14 agosto.

Per domani, 15 agosto i nordisti si ripromettevano una strepitosa vittoria, con la quale celebrare degnamente il quinto anniversario della liberazione del paese dalle truppe giapponesi. Il successo delle armi, infatti, avrebbe dovuto sottolineare quella specie di apoteosi propagandistica consistente nel trasferimento della capitale da Pyongyang a Seul, che ora le autorità comuniste, convinte che la «liberazione» sia definitiva, intendono ricostruire, potenziare e fare più bella, insomma la degna capitale di una repubblica popolare di marca sovietica.

Autocolonne in movimento

La strepitosa vittoria, per oggi, però non c'è stata, e questo grazie all'azione di ritardo e alla resistenza dei fanti americani e sudisti nei giorni scorsi. Sarebbe tuttavia pericoloso farsi delle illusioni, perchè i comunisti stanno preparandosi a sferrare quello che, a giudicare dai preparativi, dovrebbe essere il colpo di grazia alla resistenza delle truppe delle N. U.

Stamane la principale sacca comunista sulla riva orientale del Naktong è stata sottoposta ad un deciso attacco delle truppe della 24.a divisione americana, galvanizzate dalla pioggia torrenziale che ha spazzato via l'afa deprimente dei giorni scorsi. «Correvano sotto l'acqua come degli scolaretti in vacanza — ha raccontato un tenente che ha preso parte all'azione, riferendosi ai propri uomini — quando si può respirare, anche la guerra è meno brutta di quel che si crede. A dire il vero, la vera doccia fredda l'hanno avuta i coreani, che non credevano che noi si potesse scattare in avanti con quel tempo».

E infatti la 24.a divisione è avanzata di milleottocento metri circa, respingendo i nordisti verso il fiume. Questo è stato in pratica l'unico importante combattimento della giornata. In realtà, la calma relativa che ha regnato oggi in vari settori del fronte non lascia presagire nulla di buono, e la ricognizione aerea ha scoperto che ben otto autocolonne cariche di truppe sono in movimento lungo la principale rotabile che da Taejon conduce verso Waegwan, dove il comando comunista ha già ammassato tre divisioni sulla riva occidentale del Naktong, schierandone altre due a riserva.

La nuova offensiva americana contro la sacca di Changyong, a sud-ovest di Taegu, svoltasi, come si è detto, sotto la pioggia, ha lo scopo di eliminare la minaccia, o almeno di neutralizzarla, dei diecimila uomini che il nemico è riuscito a far varcare il fiume. Sulla «sacca» si stanno certamente chiudendo le tenaglie dell'offensiva americana. I soldati chiamano la manovra «operazione schiacciamoci» con un termine molto eloquente.

All'alba, i soldati americani sono scattati all'assalto di un costone nemico, conquistandolo d'impeto, e, superata l'aspra salita, nel pomeriggio erano riusciti a progredire di poco meno di due chilometri. Tuttavia verso sera la resistenza nordista si è irrigidita, man mano che i fanti americani andavano ad urtare in posizioni preparate con cura in precedenza e sostenute da nidi di mitragliatrici e da tiri di sbarramento e di interdizione dell'artiglieria.

Nel complesso, la situazione è rimasta all'incirca immutata ai due estremi del fronte, che segue ora, grosso modo, il tracciato di un vasto semicerchio avente al centro il porto di Pusan. Lungo la costa meridionale i «marines» ed i fanti americani stanno consolidando le posizioni occupate sulle colline immediatamente ad est di Chinju, in previsione di violenti attacchi avversari in un futuro che in questo settore non appare tuttavia imminente.

Radio Seul colpita

Anche a Pohang, sulla costa orientale, situazione nel complesso immutata: i comunisti mantengono l'occupazione della cittadina, ed un gruppo da combattimento americano appoggiato da carri armati, rimane incrollabilmente schierato a difesa dell'aeroporto. La cittadina vera e propria è occupata da qualche centinaio di nordisti, e di questo ha approfittato un reparto sudista per tentare di incunearsi fra loro ed altri comunisti che si trovano più ad occidente, fra le montagne.

Nel complesso, al Q. G. dell'8a Armata regna oggi un moderato e prudente ottimismo, dato che qualche tempo addietro si era molto più pessimisti circa le possibilità di resistenza sulla linea del Naktong. In realtà, i successi nella zona di Chinju, la sempre crescente efficacia delle puntate offensive americane contro la «sacca» di Changyong e le fortissime perdite subite dai nordisti sono sufficiente motivo per essere ottimisti.

Intanto la ricognizione aerea ha avvistato centomila profughi — avvistamento facile, perchè sono tutti vestiti di bianco — in movimento a grossi gruppi verso le linee americane. Naturalmente fra essi si troveranno anche centinaia di guerriglieri che passeranno le linee con l'aspetto più pacifico del mondo, per poi, come insegna l'esperienza passata, attaccare alle spalle le linee americane.

A Waegwan gli effettivi ammassati dai comunisti per l'attacco assommano complessivamente a cinquantamila uomini. L'aviazione americana è rimasta inchiodata al suolo, causa il maltempo, nella mattinata, ma nel pomeriggio il cielo si è schiarito: caccia e caccia bombardieri sono partiti immediatamente verso i fronti di battaglia. I risultati non sono ancora noti, ma dalle prime segnalazioni sembrano buoni. In particolare, i bombardieri B. 26 hanno colpito le installazioni della stazione radio di Seul, nei pressi della capitale. Brutto colpo per i nordisti, che si proponevano oggi di celebrare il quinto anniversario della liberazione del paese. La celebrazione verrà invece fatta, in forma molto modesta, dal presidente della repubblica coreana, Singman Rhee, in una località ancora protetta dalle truppe delle Nazioni Unite.

Robert Miller dell'U.P.

Concistoro segreto al 30 ottobre per l'annuncio del dogma dell'Assunzione

Roma, 14 agosto.

Si legge questa sera nella prima colonna dell'*Osservatore Romano* in apertura del giornale: «Siamo informati che la Santità di Nostro Signore ha in animo di tenere lunedì 30 ottobre p. v. Concistoro segreto per dare l'annuncio della Sua intenzione di proclamare il mercoledì seguente 1° novembre, festa di tutti i Santi, nella patriarcale basilica vaticana, il domma dell'assunzione della Beata Maria Vergine in Cielo».

Significato e procedura

Alla vigilia della festa dell'Assunta in questo Anno Santo si conclude così una disputa teologica che ha tenuto occupata la Chiesa romana per ottant'anni circa e che in questi ultimi tempi aveva addirittura dato lo spunto ad una polemica politica non troppo decorosa a dire il vero. Non mette il conto di attardarsi a riferirne: parliamo piuttosto della storia del dogma, del suo significato teologico e della procedura attraverso la quale sarà solennemente proclamato.

L'Assunzione finora veniva considerata una verità di fede; ora il Papa si appresta a definirla verità rivelata da Dio. La disputa teologica ha dovuto superare una prima obiezione di carattere storico: è mai possibile concepire l'idea di un dogma nuovo? Come la si concilia con il principio della immutabilità della verità rivelata? E come mai nei primi secoli si tace affatto della assunzione di Maria?

Rispondono i teologi che poco importa se nei primi secoli manchino testimonianze aperte e precise. Questo è accaduto sempre, questa è la storia di tutti i dogmi che si devono considerare come verità rivelate da Dio fin dall'inizio, ma che la Chiesa ha conosciuto o compreso soltanto in tempi successivi: resta il fatto, per esempio, che Gesù Cristo consustanziale al Padre suo fu proclamato soltanto nel 325 dopo Cristo, la divinità dello Spirito Santo è riconoscimento del 381, la divina maternità della Madonna del 431, la doppia natura di Cristo del 451, e così via per i secoli cristiani fino alla proclamazione dogmatica dell'Immacolata Concezione e dell'infallibilità del Papa che sono state definite nell'800.

Con l'Assunzione il numero dei dogmi mariani sale a quattro: Madre di Dio, Vergine, esente dal peccato originale, assunta in cielo corporalmente. Quando fu proclamato l'8 dicembre 1854 che Maria Vergine Madre di Dio era altresì «sine labe originali concepta» si cominciò a pensare fra i teologi che, se l'Immacolata Concezione era verità rivelata, la Assunzione ne scaturiva come logica conseguenza inderogabile: non essendo macchiata di peccato originale, che è la causa della nostra morte corporale, la Vergine doveva essere stata assunta col corpo già glorificato in cielo.

Tra il '60 e il '70 cominciarono a giungere alla Santa Sede osservazioni e richieste in questo senso redatte in forma di postulato «petitiones». Per ordine di Leone XIII fu costituito uno speciale archivio «de Assumptione» e Pio XII nel '42 ne autorizzò la pubblicazione in due volumi in 8° grande di oltre mille pagine ciascuno intitolati «*Petitiones de assumptione corporea B. V. Mariae in coelum definienda ad Sanctam Sedem delatae*».

Le petizioni sono in tutto 3019 inviate da cardinali, patriarchi, concili e sinodi, vescovi residenziali e titolari, prelati, capitoli, facoltà ecclesiastiche, seminari. Di esse circa il 97 per cento, e precisamente 2907 petizioni, chiedevano che l'Assunzione venisse definita dogmaticamente, onde il gesuita padre Filograssi nel dar conto di queste cifre nel corso della settimana teologica celebratasi nel settembre '48 presso la Pontificia Università Gregoriana poteva proclamare: «I vescovi cattolici moralmente unanimi professano che l'Assunzione di Maria è rivelata».

Un vasto referendum

Già il Papa d'altra parte il 1° maggio 1946 aveva mandato una lettera ai vescovi di tutto il mondo per domandare: «Bramiamo ardentemente di sapere se Voi, venerabili fratelli, nella vostra esimia sapienza e prudenza, ritenete che l'Assunzione corporale della Beatissima Vergine si possa proporre e definire come dogma di fede e se Voi, col vostro clero e popolo, lo desiderate».

L'enorme maggioranza delle risposte sono state affermative; pochi soltanto hanno formulato qualche dubbio sull'opportunità e la convenienza di introdurre al giorno d'oggi un nuovo dogma nel patrimonio della Chiesa. Ma proprio queste forme di referendum sono apparse disdicevoli a taluni: la *Civiltà Cattolica* nel maggio dell'altr'anno riferiva, difatti, che erano giunte da alcune parti sdegnose proteste contro quei movimenti «di richieste volumi di firme e suppliche perchè sia definito il dogma dell'Assunzione. Cose teologicamente poco concepibili — dicevano i critici — Lo Spirito Santo che assiste il Pastore della Chiesa può fare a meno delle petizioni», tanto più poi considerando che molte firme probabilmente erano state apposte «in momenti di pio entusiasmo che non permettevano l'uso tranquillo delle facoltà ragionative».

Ci furono del resto anche obiezioni e riserve di maggior peso, formulate, per quel che sappiamo, dalle facoltà teologiche di Parigi e di Lovanio. Esse temevano che il nuovo dogma avrebbe potuto urtare la suscettibilità dei «fratelli separati», i cristiani orientali dissidenti e i protestanti: «Fra tanto odio e ostilità e ridicola prevenzione, fra tanti fratelli separati non sarebbe molto meglio lavorare e studiare per l'unione? La definizione dogmatica aumenterà un distacco, un pretesto, una confusione. Già con lo studio e con l'amore, correnti varie di protestanti si vanno avvicinando al pensiero e al ricordo di Maria. Una definizione affrettata respingerà, invece, figli tentennanti che stanno venendo verso le braccia di Maria». Rispondono i gesuiti che sarebbe ingenuo illudersi nella possibilità di un ritorno in massa dei fratelli separati alla verità dei cattolici, anche se non venisse proclamato un nuovo dogma mariano: «Non sarà un dogma definito di più l'insuperabile impedimento alla unione».

Il Papa considera che la Chiesa è chiamata a combattere non solo «sul terreno delle verità di fede, ma anche su quello delle prime e fondamentali verità razionali dell'ordine morale e religioso». Perchè oggi si è posta in discussione la validità del messaggio cristiano e l'ateismo sembra dilagare sotto la spinta della predicazione marxista. Di qui il dovere che gli incombe di proclamare verità e dottrine delle quali il mondo ha più che mai bisogno per salvarsi dal materialismo.

Vittorio Gorresio

Orribile strage provocata dal fulmine

Colpita una fabbrica pirotecnica - Scoppio di 300 ordigni - Nove operai dilaniati

Catanzaro, 14 agosto.

Una gravissima sciagura è accaduta nelle prime ore di stamane in località campestre, nel Comune di Cessaniti, nel Vibolese, costando la vita a ben nove persone. Durante un violentissimo temporale un fulmine è caduto su una casetta di legno adibita a fabbrica di fuochi pirotecnici, provocando lo scoppio di oltre 300 bombe di carta.

Sono deceduti, orribilmente dilaniati, il proprietario della fabbrica, tale Michele Caracciolo, di 53 anni, i figli Giuseppe di 20 anni, Francesco di 18 anni e Basilio di 11 anni, nonchè gli operai addetti alla fabbrica, Martinaro Basilio, di 41 anni, Gradia Rocco, di 30 anni, e Caracciolo Antonio, di 56 anni, fratello del proprietario, Caracciolo Antonio, nipote del proprietario, di 19 anni, e Garèri Rocco, di 57 anni rimasti gravemente feriti sono deceduti stamane all'ospedale di Vibo Valentia.

La notizia della sciagura ha provocato viva commozione in tutti gli abitanti della zona. Sul posto si sono recate le autorità del Comune di Cessaniti, il comandante della compagnia dei carabinieri di Vibo Valentia, il sostituto Procuratore della Repubblica e il commissario di P. S. I resti dei cadaveri, dopo gli accertamenti del caso, sono stati trasportati nella Chiesa Madre del Comune di Cessaniti. Domani, a cura del Comune, saranno officiati solenni funerali in onore delle vittime del lavoro.

Falsi allarmi per la nascita del secondogenito di Elisabetta

Londra, 14 agosto.

Il rombo dei cannoni e l'improvviso abbandono da parte del duca di Edinburgo di una partita internazionale di cricket, hanno fatto accorrere nei pressi di Clarence House gran folla di inglesi, convinti che ormai fosse giunta l'ora del lieto evento.

I cannoni avevano invece lanciato le loro salve d'onore ad una nave scuola brasiliana, e l'entusiasmo generale è così svanito. La principessa Elisabetta non ha dato alla luce fino a questo momento l'atteso secondogenito, ma la folla che in questi giorni si assiepa intorno a Clarence House, e che ha vissuto attimi di emozione non ha rinunciato alla propria attesa.

CRONACA CITTADINA

MENTRE I TORINESI SONO IN VILLEGGIATURA

Il temporale di ferragosto ha battuto il primato di violenza

In poche ore mm. 8,6 di pioggia e molta grandine: fortunatamente il nubifragio si è limitato alla città - Un fulmine su un locomotore

Per coloro che hanno lasciato la città elemento indispensabile alla riuscita delle ferie è il bel tempo. Le previsioni meteorologiche non sono però allegre. Per chi ci crede, esse indicano che la serie dei temporali è tutt'altro che finita. Stiano attenti i villeggianti nelle ore pomeridiane: si annunciano rovesci di pioggia un po' dappertutto. In montagna sarà bene non farsi trovare all'aperto che in mattinata; chi intende fare passeggiate ed escursioni si regoli. Queste sono le previsioni, ma — com'è noto — nel novanta per cento dei casi esse non si avverano. O si avverano al contrario. Così, almeno, dicono gli scettici, i quali oggi si sentiranno particolarmente tranquilli.

Il temporale di ieri sera, concentratosi quasi esclusivamente sulla città, è stato fra i più violenti della stagione: per una decina di minuti, intorno alle 18, la grandine ha battuto con insistenza le vie deserte, e si sono visti chicchi grossi quasi come noci. Danni gravi non sono stati segnalati. Tutto si riduce ai soliti vetri e tegole rotte. Caratteristici i guasti alle molte insegne luminose di via Roma per alcune delle quali, pericolanti, è stato necessario ricorrere all'opera dei pompieri. In pochi minuti, ieri sono scesi 4,6 millimetri di pioggia, il che per un temporale è quasi un primato. Poi la pioggia è continuata a più riprese per tutta la notte: si sono raggiunti gli 8,6 millimetri, un altro primato stagionale. Nella serata un fulmine si è abbattuto su un locomotore del treno 3036 in servizio tra Bussoleno e Torino. Il convoglio, carico di passeggeri, era giunto nei pressi del bivio Zappata, oltre Collegno, quando un bagliore improvviso e accecante illuminò gli scompartimenti e un tuono si scaricò con fragore enorme. In quello stesso istante i viaggiatori avvertirono che il treno procedeva a strappi. Solo però alla stazione di Porta Nuova, nel binario 17, i passeggeri ebbero la spiegazione di quanto era accaduto: il motore della locomotrice era in fiamme. Il fulmine aveva colpito gli avvolgimenti dei fili della cabina e aveva mandato in frantumi i vetri. Soltanto la presenza di spirito dei due macchinisti che ebbero lievi ferite, consentì di portare il treno in stazione. L'intervento dei vigili del fuoco ha domato l'incendio. I danni sono limitati alla macchina.

Il tradizionale esodo di ferragosto, dalla città verso il mare ed i monti si è verificato anche quest'anno, ma in forma diversa. Non vi è stata cioè la valanga di partenti che, all'ultima ora, si sono precipitati alle stazioni ferroviarie ed alle agenzie di linee automobilistiche affollando fino all'inverosimile le biglietterie e mettendo nell'imbarazzo i dirigenti dei servizi di trasporto. I torinesi, cioè, hanno lasciato la città in ondate successive iniziando le partenze già nei giorni scorsi.

Il fenomeno si è verificato per due motivi: il perdurare del caldo eccessivo fino alla settimana scorsa ed il cadere del ferragosto di martedì. Il primo motivo aveva indotto molti cittadini, giunti ormai al limite della loro resistenza, a non attendere il 15 agosto per concedersi il riposo: dal 31 luglio in poi le ferrovie hanno registrato infatti un maggior numero di viaggiatori in partenza. Il secondo motivo ha permesso a molti lavoratori di godersi non uno, ma tre giorni di vacanza. Lasciando, infatti, la città sabato pomeriggio essi hanno potuto fermarsi nelle località prescelte per le ferie domenica, lunedì e martedì. Al Municipio, nelle banche, in molti uffici e in qualche fabbrica la giornata di ieri è stata considerata festiva; dove tale agevolazione non era concessa, molti hanno richiesto un permesso.

Le punte massime nelle partenze, sia in treno che in autopullman si sono verificate pertanto sabato e domenica. Circa 100 mila persone sono passate in questi due giorni agli sportelli delle biglietterie di Porta Nuova e Porta Susa. Altre decine di migliaia sono partite in pullman il cui numero è stato pressoché raddoppiato su quasi tutte le linee. Ieri, invece, giornata calma con movimento di poco superiore al normale. Per stamane, infine, è prevista l'ultima ondata [illegible] di gitanti: sono quelli che possono usufruire del solo ferragosto. Non vanno perciò molto lontano per non consumare in viaggio gran parte della vacanza. Dove invece la situazione è rimasta normale è nelle tranvie interurbane, e si comprende il perché: i loro itinerari non toccano località turistiche.

Tirando le somme si arriva ad un totale di quasi 300 mila persone che hanno lasciato la città in questi ultimi quindici giorni. Aggiungendo a questi coloro che se ne vanno stamane e quelli che hanno adoperato mezzi propri (auto, motociclette, biciclette) non crediamo di essere lontani dal vero affermando che quasi metà della popolazione è in vacanza.

In molti casi basta un'automobile di vecchio tipo, una tenda da campeggio e un ombrellone da mercato. Il quadro si crea a poche decine di chilometri dalla città.

Secondo la più recente statistica

Occorrono ancora cinquantamila camere

Molte incertezze e non pochi errori hanno intralciato la ricostruzione edilizia - La zona di P. Nuova, piazza S. Carlo e via Po

Quali sono finora le opere compiute per restituire a Torino il suo fabbisogno di case di abitazione?

Secondo le statistiche del Municipio la nostra città prima della guerra disponeva di 586.000 stanze di abitazione, comprese fra le stanze di ogni alloggio la cucina quando è abbastanza ampia da prestarsi, in caso di bisogno, anche ad altri usi. In conseguenza della guerra risultarono distrutte 58.417 stanze e più o meno sinistrate 190.573.

A parte le disavventure della «Città giardino» che stava sorgendo lungo la via Guido Reni, i lavori di ricostruzione sono proceduti e procedono abbastanza regolarmente: alla data 1° giugno scorso si contavano 15.475 stanze ricostruite o di nuova costruzione e 180.637 riparate. Le richieste di rispettare situazioni di particolare importanza per il loro pregio artistico o perché richiamano alla memoria i maggiori eventi del nostro Risorgimento, hanno in molti casi costituito difficoltà ed ostacoli allo svolgimento delle ricostruzioni, costringendo a ricorrere a ripieghi non sempre felici.

La secentesca piazza San Carlo assai danneggiata nelle costruzioni del Castellamonte che elegantemente la inquadrano, ha ottenuto dalla Sovraintendenza ai monumenti il ripristino delle facciate di tutti gli edifici, mentre si è lasciato ai singoli proprietari di provvedere alla rimanente parte delle ricostruzioni secondo le loro attuali esigenze.

Per la ricostruzione dei palazzi della vecchia via Po, così ricchi di memorie d'arte, di cultura e di storia, è stato imposto di ristabilire le facciate secondo il loro antico disegno, lasciando liberi i proprietari di adattare la rimanente parte degli edifici a più comode moderne disposizioni.

Qualcosa di analogo hanno fatto le ferrovie per la stazione centrale, in esercizio fin dal 1868 ed oggi non più sufficiente alle aumentate necessità dei traffici. Volendosi conservare l'edificio del Mazzucchetti, considerato uno dei più artistici fabbricati ferroviari di Europa, si è riparata la facciata in tutta la sua originaria struttura e dietro ad essa si è costruito un atrio al quale dovranno far seguito gli uffici della nuova stazione. Le grandi entrate verso il corso Vittorio Emanuele, coperte all'interno dalla parete dell'atrio, sono però rimaste misteriosamente senza trasparenza e senza luce.

Inattese difficoltà sono [illegible] da un'impresa che ebbe la bizzarra idea di costruire una casa di quattordici piani, superando di molto le altezze normalmente ammesse dal regolamento edilizio; [illegible] di creare nuove abitazioni, le civiche amministrazioni chiusero un occhio, [illegible] sicché l'impresa continuò imperterrita la costruzione, ed altre non tardarono a seguirne l'esempio. Diverse case di eccessiva altezza sono venute a trovarsi esposte alle critiche del pubblico che in questa specie di grattacieli vede uno stridente contrasto con i tradizionali concetti di ordine e di regolarità dell'edilizia torinese; l'amministrazione comunale è intervenuta per impedire le trasgressioni ed ha fatto demolire quattro piani della casa di corso Cairoli che, dopo tutto, era meno ingombrante di quelle costruite nel centro della città.

Certo il rispetto delle tradizioni, dei ricordi, dei vecchi ruderi più o meno storici è di grave incaglio nelle moderne costruzioni, e bisogna pur convincersi che non è possibile vincolare la vita alla conservazione delle memorie del passato. Ad ogni modo, con le costruzioni e ricostruzioni avvenute finora, la consistenza edilizia al 1° giugno u. s., risulta di 587.130 stanze abitate, per cui in confronto alla situazione anteguerra e poiché la popolazione residente è aumentata di 10.000 unità, occorrono ancora circa 50.000 stanze per raggiungere il totale corrispondente alla media di una camera per abitante.

Anche tenendo conto delle nuove costruzioni e riparazioni in corso, la consistenza edilizia non potrà essere normalizzata che fra una decina d'anni e perciò molti ritengono che difficilmente possa avvenire presto la soppressione del blocco dei fitti, temendo che la libertà delle contrattazioni possa alimentare eccessive pretese da parte dei proprietari meno coscienziosi.

e. e.

Quasi impazzito e barricato in casa per un'intricata storia di ricatti

Sotto la minaccia di morte un negoziante consegna borse piene di biglietti da mille

Una misteriosa voce per telefono gli impone di portare duecento mila lire in un bar; in un secondo tempo la somma viene raddoppiata - L'interrogatorio di un cameriere che doveva ricevere il denaro

La sera del 18 luglio scorso una telefonata anonima terrorizzava il commerciante [illegible] Spitaluro, di 54 anni, abitante in via Ormea.

— I tuoi affari vanno troppo bene — disse una voce maschile. — Questa mattina hai riscosso 300 mila lire...

Il commerciante, emozionatissimo, domandò ripetutamente: «Ma con chi parlo? Mi dica il suo nome!». La voce misteriosa continuò senza raccogliere l'interruzione. — Queste 200 mila lire spettano a me. Debbo averle ad ogni costo entro domani. Se opporrai un rifiuto i tuoi affari subiranno un tracollo: ti ridurrò sul lastrico.

La minaccia atterrì lo Spitaluro, che sentì ancora lo sconosciuto ricattatore dettargli le modalità; il commerciante avrebbe dovuto mettere il denaro in una borsa e consegnarla ad un cameriere — certo «Luigi» — in servizio presso un bar di corso Vittorio. A sua volta il cameriere l'avrebbe affidata ad una donna, presentatasi «a nome di Sandro».

Quando la telefonata ebbe fine, per il poveretto incominciò la paura: avrebbe trovato il coraggio di ribellarsi alle imposizioni minacciose dello sconosciuto? Prevalse la prudenza: il commerciante tacque con tutti. Il giorno successivo messi in una borsa 20 biglietti da 10 mila lire si recò al caffè indicato e li consegnò al cameriere. Lo Spitaluro credeva con questo di essersi tolto dagli impicci. Ma aveva sbagliato. La settimana dopo, per scrupolo, ripassava nello stesso bar e chiedeva al cameriere se la donna era venuta a ritirare il denaro. Con sua sorpresa si sentiva rispondere che nessuno era comparso: la borsa era ancora là, intatta, e dentro c'erano ancora i 20 biglietti di grosso taglio.

A questo punto il disgraziato incominciò a non capir più nulla. Che cosa era successo ai ricattatori? Aveva cambiato idea? Rimuginando strani pensieri tornava a casa. Ma non erano passati dieci minuti dal momento in cui era rientrato che il telefono lo faceva sobbalzare. Era la stessa voce dell'altra volta.

— Se tu credevi di menarci per il naso ti sei sbagliato. Hai commesso un grave errore nel ritirare la borsa. Noi saremmo venuti a prenderla domani. Evidentemente tu vuoi divertirti, ma con noi non si scherza. E se domani riporterai la borsa al caffè, e dentro, invece di 200 mila lire, ne metterai 400 mila. Questo per insegnarti a fare il furbo.

L'infelice commerciante non sapeva più a che santo votarsi: combattuto fra il timore di rappresaglie da parte degli sconosciuti e la comprensibile stizza per dover sborsare una somma così forte egli trascorse una buona mezz'ora chiuso nella sua camera a [illegible] lare come un cane bastonato. Non c'erano vie d'uscita: bisognava portare le 400 mila lire ai ricattatori. Caduto in trappola la prima volta non era possibile uscirne la seconda. Giunto a questa sconsolata conclusione lo Spitaluro riprese la borsa, estrasse dalla cassaforte 40 biglietti da 10 mila e ad uno ad uno sospirando e imprecando contro la malasorte li depose in bell'ordine sul fondo.

— Speriamo che con questa sia finita — disse fra sé uscendo di casa e recandosi al bar. Ma non era finita affatto. Per il solito scrupolo il commerciante ripassava una settimana dopo e cioè ieri sera al bar per sapere se finalmente gli ignoti ricattatori si erano fatti vivi. Il cameriere gli disse che neanche quella volta era comparsa la famosa donna. A sentire questa risposta per poco il commerciante non crollava svenuto al suolo: questa storia del ricatto era diventata per lui una specie di incubo ed ora il giochetto aveva posto fine alla sua resistenza. Uscì dal bar urlando frasi sconnesse e continuò a vagare per corso Vittorio, suscitando con il suo strano comportamento lo stupore dei pochi annoiati passanti che erano rimasti a Torino per il Ferragosto.

Che cosa fare adesso? Andare a casa ed aspettare un'altra telefonata? Sentirsi dire che la cifra non bastava più e che adesso occorrevano 800 mila lire, o magari un milione, o due? I milioni incominciarono a ballargli davanti agli occhi e fu così che il poveretto riacquistò a poco poco a poco la ragione. Finché si trattava di 200 o anche 400 mila lire il sacrificio poteva essere fatto, ma non erano in gioco milioni, e i milioni il commerciante non poteva regalarli: se no come avrebbe continuato i suoi affari?

A questo punto la decisione nacque spontanea in lui: l'unica cosa da fare era recarsi al Commissariato di zona e raccontare tutta la faccenda. Il commissario di San Salvario dopo avere attentamente ascoltato il racconto dello Spitaluro, dava ordine a due suoi marescialli di iniziare indagini. Il cameriere è stato interrogato e rilasciato poco dopo. Non si sa che cosa sia emerso a suo carico. E mentre l'inchiesta prosegue alacremente, nonostante la pausa del Ferragosto, il commerciante se ne sta chiuso in casa e attende. Telefonate non ne sono ancora giunte. Nessuno s'è più fatto vivo. Ogni mezz'ora, questa volta, è però il commerciante a telefonare: chiama ansiosamente il commissario, quando lo trova in ufficio e quando non lo trova, per chiedergli ansiosamente notizie sulle indagini.

Il cliente è scomparso con tre preziosi anelli

Nel mese di giugno alla proprietaria di un negozio di oreficeria di via Accademia delle Scienze si presentava un elegante giovanotto dai modi distinti che desiderava acquistare un orologio. Fra i tanti che la signora gli fece vedere ne sceglieva uno di marca. Pagava senza contrattare e se ne usciva con l'orologio al polso. Un mese dopo il giovanotto ritornava nella oreficeria, sceglieva un secondo orologio, anche questa volta di marca, ed anche questa volta pagava senza contrattare. Riusciva così a guadagnarsi la fiducia della signora.

Qualche giorno fa il cliente come sempre elegante, distinto, compito si presentava nel negozio accolto dalla proprietaria con il migliore dei suoi sorrisi.

— Sono venuto per incarico di un caro amico che si fidanza; devo acquistargli l'anello.

La signora disponeva sul velluto del banco tre bellissimi anelli con brillanti. Il giovanotto li esaminava ad uno ad uno e rimaneva in forse sulla scelta. — Non saprei proprio scegliere. Se lei permette, li porto tutti e tre a vedere all'amico; che scelga lui; domani stesso torno da lei.

La signora accondiscendeva. Riponeva i tre anelli, che rappresentavano un valore superiore al mezzo milione, in tre eleganti astucci e li consegnava fiduciosa al giovanotto.

Passa il primo giorno, passa il secondo, il terzo, il quarto ma il cliente non si faceva vivo. La speranza che l'aveva sostenuta per i primi due giorni, al terzo si trasformava in apprensione; al quarto nella sua mente si faceva strada il dubbio di essere stata vittima di una truffa. Al quinto giorno si decideva a denunciare il fatto.

I carabinieri della squadra investigativa riuscivano a trovare i tre preziosi anelli presso una agenzia di pegni di via Giulia di Barolo e venivano a sapere che il giovane che li aveva depositati rispondeva al nome di Guido Centola di anni 27 abitante in via Artisti 13.

Una moto sbanda in curva sulla Torino - Asti

La moglie morta sul colpo l'uomo in gravi condizioni

La gita di due torinesi verso Genova interrotta tragicamente al casello di Bamairate - Il veicolo si schiaccia contro un paracarro

Un grave incidente motociclistico, di cui ancora sono ignote le cause, è accaduto ieri sulla statale Torino-Asti; una donna vi ha trovato la morte, mentre il marito è ora degente all'ospedale di Asti, in pericolo di vita. Si tratta di due torinesi, Antonietta Broglia di Angelo, di 50 anni, e Carlo Bertinelli di Giuseppe, anch'egli cinquantenne, domiciliati in via Giacomo Dina 27.

La sciagura è avvenuta nei pressi della casa cantoniera della frazione Bamairate. Il Bertinelli guidava a forte velocità la sua moto; sul sellino posteriore era la moglie. La strada in quel punto corre quasi in linea retta e invita ad accelerare. I due erano in viaggio per Genova, dove si recavano per trascorrere il Ferragosto. Avevano con sé due ampie borse applicate ai fianchi della moto, sotto il sellino dove sedeva la signora. Nei pressi della casa cantoniera, la strada volta a sinistra; la curva è piuttosto stretta ma tutt'altro che pericolosa, tanto che il Bertinelli non riteneva necessario rallentare. Ed è qui, poco oltre la metà della curva, che la macchina subiva un pauroso sbandamento; la ruota posteriore slittava verso destra, con un movimento rapidissimo. Non era più possibile fare nulla. Il Bertinelli perdeva il controllo della macchina e andava a sbattere con estrema violenza contro un paracarro. La moglie, sbalzata dal sellino, compiva un volo di alcuni metri e finiva con il capo sul selciato. Moriva sull'istante, con il cranio sfracellato. Il Bertinelli, invece, cadeva su un fianco e rotolava su se stesso, riportando la sospetta frattura della base cranica e la frattura della spalla sinistra. Trasportato all'ospedale di Asti, veniva ricoverato con prognosi riservata. Nella camera mortuaria dello stesso ospedale è stato composto il cadavere della moglie, ma al Bertinelli non è stato ancora detto nulla.

Per quale motivo la moto sia sbandata con tanta violenza, e all'improvviso, nella curva non è stato possibile accertare. La polizia ha aperto un'inchiesta.

— Per frattura della base cranica è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria l'agente di P. S. Amedeo Mosca. E' caduto, domenica pomeriggio, da un motoscooter, guidato dal suo amico Antonio De Circio. Questi, compiuto un volo di circa tre metri, è rimasto illeso.

Una funzione alle Mirafiori in memoria delle tre vittime

Alla Mirafiori, sul luogo dove nove giorni fa è avvenuta la sciagura che è costata la vita a tre operai, Francesco Paglietta, Elvezio Cavigiolio e Melchiorre Marocco, stamane alle 6,45, nell'intervallo fra l'ultimo turno di notte e il primo del mattino, si svolge una funzione religiosa in memoria delle vittime. Officia il cappellano della Fiat, don Esterino Bosco; sono presenti alla Messa autorità, dirigenti, funzionari, tecnici e operai.

Da domani in vigore la modifica all'art. 72

Le ultime ventisei cause per annullamento di nozze

Lo sciopero dei Cancellieri giudiziari non ha influito sul ritmo accelerato (è proprio il caso di dire «motus in fine velocior») delle cosiddette cause matrimoniali. Neppure vi ha influito questo periodo di ferie giudiziarie in cui non si trattano che cause di una eccezionale urgenza, come sarebbe quella, ad esempio, di decidere la sorte di un detenuto nella possibilità di essere assolto. Anche in questo caso si tratta di coppie dolenti che aspirano alla libertà.

Nella udienza di ieri sono state trattate 26 cause matrimoniali di cui quattro però sono state abbandonate. Le 4 coppie forse si sono riconciliate o aggiustate diversamente. Le altre 22 cause sono state [illegible] e questa sarà l'ultima udienza dell'attuale procedura. Col giorno 16 corrente infatti va in vigore la nota modifica dell'art. 72 del Codice di Procedura che concede al Pubblico Ministero di ricorrere in Cassazione contro le deliberazioni della Corte d'Appello, il che finora non era possibile.

Questi giudicati esteri passeranno insomma al vaglio della Suprema Corte. Una delle 22 cause riguardava la delibazione di un divorzio di coniugi italiani che avevano acquistata la cittadinanza francese senza perdere quella italiana. Si tratta di una coppia già pronta a un nuovo cospicuo imeneo in forza appunto dell'attesa sentenza di questa ultima sessione. Anche la coppia di cui diciamo sotto è nello stesso stato di grazia.

Tra le cause di ieri, quella di maggior rilievo è quella dei coniugi Principe Giovanni Ludovisi Rondinelli-Vitelli e della Principessa Giulia Buoncompagni Ludovisi, entrambi cugini. Le loro nozze con rito concordatario vennero celebrate nella capitale con grande pompa nella chiesa di S. Ignazio l'11 giugno 1938 alla presenza di [illegible] e le autorità e gerarchie dell'epoca. Celebrò lo stesso Cardinale Gasparri per delegazione — si disse allora — del Sommo Pontefice. Testimoni furono il Principe Torlonia e il Principe Umberto. Lo sposo aveva 26 anni e la sposa 22. Motivo del chiesto annullamento nella sentenza del Tribunale Provinciale di Klagenfurt è il più frequente addotto da quella magistratura: la diminuita capacità psichica all'epoca delle nozze di volere e [illegible]. Il matrimonio è stato annullato il 3 agosto scorso; quindi gli avvocati hanno proceduto con rito-rapido: in due o tre giorni è stata stesa la sentenza, emessa e autenticata, presentata e spedita alla Corte d'Appello.

L'udienza di ieri, come le precedenti, è stata presieduta dal Primo Presidente Peretti-Griva. Il sostituto Proc. Gen. Dalla ha aderito soltanto per la delibazione del divorzio della coppia franco-italiana ed ha chiesto, come nelle cause precedenti, il rigetto della domanda delle altre 21 coppie. Le ragioni dei cugini e sposi Buoncompagni erano sostenute dall'avv. Renato Guidi e dal prof. Montel pel principe e dall'avv. Napolitano per la principessa.

In una curva si stacca il cassone d'un camion

Un singolare incidente — fortunatamente senza vittime e con danni limitati — è accaduto ieri sera verso le 20. Da via Perrone giungeva in via Bertola un camion targato TO 71546, guidato dal ventenne Pier Paolo Piovano: quattro pesanti fusti di vino erano stati scaricati poco prima ed a bordo dell'autocarro, ben legati alla sponda destra, ne rimanevano altri quattro.

Proprio all'angolo delle due vie, in piena curva, il carico del camion sbandava in modo impressionante. Con un violento scricchiolio il cassone si staccava nettamente dallo «chassis» della vettura e precipitava al suolo. Le botti rotolavano per un tratto di strada ed una andava a schiantarsi contro un muro. Accorrevano i vigili del fuoco, la polizia stradale e la Celere. Il traffico è stato riattivato in un quarto d'ora.

Nell'Ordine dei veterinari

A far parte del Consiglio dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Torino sono stati eletti: Presidente: Giuseppe Gregorio; segretario, Pier Arrigo Fanoglio; tesoriere: Felice Viotto; membri: Antonio Serra, Pietro Ghislieri, Bernardo Oggero, Ennio Sereni.

Mistificatori nella criminologia

Il caso recentissimo del naufrago sulla spiaggia di Rimini ha illustri precedenti: ormai famosi quelli del falso Canella e dello sguattero di via Camerano che volle sostituirsi al figlio di una famiglia gentilizia

Dio mi salvi dalle definizioni, ma a quale categoria apparterranno uomini come Giuseppe Bruneri — per citare un nome ormai celebre nell'ordine criminale — e quel ventisettenne Gavino Bini da Sassari che, respinto dalla propria famiglia, certamente per la sua buona condotta e la minima voglia di lavorare, ha tentato di entrare in quella del soldato Felice Farina, ucciso dai tedeschi in Albania?

Il plagio della persona è in genere un prodotto del dopoguerra: il plagiario ha assai spesso una faccia di bronzo, come fu Bruneri ch'era un ignorante e si costituì a un professore d'alto intelletto persino nel pretendere di suonare il piano e non sapeva nemmeno muovere le dita: faccia di bronzo, come quel Ducati che anni fa a Firenze si sostituì a certo Bandini più piccolo di lui di quattordici centimetri. Dante dà esempio di mistificatori in Gianni Schicchi che seppe «per guadagnare la donna della torma - falsificare in sé Buoso Donati». Schicchi si fe' falsario per una cavalla (la donna della torma che guidava le altre della mandria) mentre Bruneri e Bini hanno mirato al vitto e all'alloggio gratuito vita natural durante.

Come riescono questi criminali a farla franca? Dello sconosciuto di Collegno si diceva: «E' proprio il prof. Canella. Come si assomiglia! Ma si vede che viene da lontano, che ha patito, che ha perso la memoria». Di solito raccontano le più strabilianti avventure e c'è in costoro il ciarmadore ma anche un vanitoso. Però a raccontare avventure si può cadere in errori madornali, come il Bini che s'impappinò di fronte a uno che era stato a Zara e comprese che il lestofante non aveva visto questa città neppure in cartolina illustrata.

Gavino Bini era un buon nuotatore e colorì la sua impresa in modo da far colpo sulle fantasie. Era ritornato in Sardegna dall'Albania da cinque anni e tirò poi fuori la storia del naufragio in questi giorni d'affollamento sulla spiaggia di Rimini. S'era buttato in mare qualche ora prima e figurò di aver lasciato la Jugoslavia il 24 luglio. La gente abboccò ed io penso a quella povera mamma Farina quando da Milano si recò all'ospedale dove il naufrago l'invocava. Ci fu un abbraccio pieno di speranze, ad occhi chiusi, poi la donna si ritrasse esclamando: — Non è mio figlio!

Una notte la passò a quel capezzale, accanto a quell'uomo che giurava, che l'accarezzava come fosse stato suo figlio. Infine mormorò: «Questo uomo non ha il mio sangue».

Le mamme non sbagliano. Poi vennero le altre disillusioni e l'ultima fu quando il falso naufrago indossò gli abiti vecchi del vero Farina, ma neppure quelli gli andavano e apparve goffo come un uomo in maschera. La farsa s'innesta [illegible] nel dramma e forse qualche cosa ancora salterà fuori a completarla. E' da vedere se lo sciagurato sia di Sassari, si chiami Bini e faccia l'orefice. Questi simulatori cambiano spesso casato, è nel loro istinto.

Molti anni fa un ragazzo torinese facendosi passare come rapito dagli zingari, dopo una breve esistenza randagia riuscì a farsi accogliere come figlio da una famiglia di Bisceglie che aveva perduto, effettivamente rapito da zingari, un figlioletto in giovanissima età. Ma il torinese aveva fatto lo sguattero fino a qualche settimana prima in un albergo ristorante di via Camerano. Laggiù nelle Puglie la celebrità raggiunse lo sfrontato sguattero. Lo andarono a ricevere alla stazione in una carrozza padronale e due [illegible] gentilmente offerte, la musica del paese lo salutò con alti concerti, i nuovi parenti gli ammannirono un lauto banchetto, le più distinte famiglie del luogo lo vollero seduto alle loro case e lo colmarono di doni. Fu scoperto finalmente da una fotografia pubblicata su un giornale illustrato e condotto a Torino per il rituale riconoscimento. Oltre l'agente lo accompagnò un fratello, cioè quegli che lo ritenne il fratellino scomparso. Quando in stazione lo tentai di interrogarlo, il fratello mi guardò torvo e me lo impedì. La Questura, il padrone e la padrona, i camerieri, alcuni clienti dell'albergo lo smascherarono. Il ragazzo si difese, negò ostinatamente per un paio d'ore e poi confessò.

Quel giovane pugliese che lo aveva scortato a Torino con amorosa ansia fraterna crollò e lasciandosi cadere disperatamente le braccia gli gridò: — E pensare che hai baciato le mie due sorelle!

Nell'altro disse e al mattino ripigliava il treno per Bisceglie.

emmo

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti «Delfo» chiaroveggente.

Club La Florida (p. Solferino) tel. 43-922: 21-1 Orch. Fiesta di Pepé [illegible]

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'ultima carrozzella» Anna Magnani, A. Fabrizi.

Corso: «La taverna dell'allegria» Bing Crosby, Fred Astaire.

Lux: «Mia figlia Joy». Edward G. Robinson.

[illegible]

Olimpia: «I banderas», technic.

Po: «Tigre del Kumaon».

P. Nuova: «Sangue ardente».

Regina: «Bassifondi S. Francisco».

Romano: «La [illegible] delle stelle» Rivista M. Ferrero 15,30, 18, 21.

Esperia: «Monaca santa».

[illegible]

LUX
SUCCESSO DI EDWARD G. ROBINSON
nel film London-Minerva
MIA FIGLIA JOY
con P. Cummins - R. Greene
Regia: Gregory Ratoff

REPOSI
GRANDE SUCCESSO DE
IL TROVATORE
con GIANNA PEDERZINI ed ENZO MASCHERINI

CAPITOL
ULTIMO GIORNO!
La storia di una donna perduta
con DOLORES DEL RIO
Un grande successo

STATUTO - MASSIMO
Continuano con successo le repliche di
L'AZIONE CONTINUA
con PAT O' BRIEN
Robert Ryan - Ruth Hussey

VITTORIA
Splendido colosso in technicolor
La collina camminano
con RANDOLPH SCOTT
ELLA RAINES
William Bishop - E. Buchanan

ECHI DI CRONACA

CASABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta via Garibaldi 4 (cortile), tel. 41 179.

MOBILI BARGVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Falperga Caluso ang. Via Belfiore.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8: Giornale - 9: Musica leggera - 9,30: Ritmi e canzoni - 10: Musica operistica - 10,30: Musica da jazz - 11: Musica brillante - 11,30: Dalla Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme di Roma: Santa Messa - 12: Musica per organo - 12,25: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,27: Fantasia di canzoni - 13,55: Arti plastiche e figurative - 14: Chitarra e fisarmonica - 14,15: Arrivo del Circuito automobilistico di Pescara - 14,30-15: Musica operistica - 15: Invito al valzer - 15,30: Orchestra Ferrari - 16: Musiche da film - 16,25: Orchestra Trovajoli - 17: Ritmi - 17,30: Folclore internazionale - 18: Joseph Haydn - 18,35: Varietà enigmistiche - 18,55: Orchestra d'archi - 19: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,33: stagione lirica «La forza del destino» melodramma in quattro atti, musica di Verdi, direttore d'orchestra G. Marinuzzi, edizione fonografica.

Rete Rossa — Ore 11: Canzoni - 11,30: Musica leggera - 12-12,30: Musiche campestri - 13,27: Musiche - 13,55: Canzoni francesi - 14,30: Motivi dell'America latina - 14,55-15: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni e ritmi - 18,35: Musica per banda - 19: Romanzo sceneggiato «Oliver Twist» di Charles Dickens; compagnia di prosa di Roma - 19,35: Orchestra vocale Harry Frohman - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musica brillante - 20,30: Giornale - 21,03: Orchestra Angelini - 21,[illegible]: Eugenio Montale - 21,45: Echi di ferragosto - 22,10: [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

E' la vita sedentaria... che mi rovina!

[illegible]

CERCANSI
da primaria fabbrica utensileria (macch., punte elicoidali, frese, ecc.)
DIRETTORE TECNICO
specializzato organizzatore reparti produzione e ufficio tecnico officina, perfetto conoscitore utensili da taglio e loro lavorazione, trattamenti termici acciai rapidi sistemi moderni. Alloggio assicurato dopo congruo periodo prova.
CAPO SALA TEMPERA
esperto organizzatore, perfetta conoscenza acciai e relativi trattamenti termici moderni. Indicare stipendio.
Richiedonsi referenze [illegible]. Scrivere Casella n. 9232 SPI, Torino

Massacro a bordo

[illegible]

Mal di mare d'aria d'auto di treno
NAUSEE DELLA GRAVIDANZA
RAFFREDDORE DA FIENO
XAMAMINA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via [illegible], 14, TORINO
Telefono 51-024

CATTANEO
AVVOLGIBILI e TENDE
Via Giotto, 25 [illegible]

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8, vicino Piazza Castello
Telefono 48-034 - TORINO

CORSO
OGGI
BING CROSBY FRED ASTAIRE
la TAVERNA dell'allegria
LOCALE FRESCHISSIMO

ASTOR
RASSEGNA di CAPOLAVORI
OGGI
a richiesta generale e riedizione del commissione:
L'ULTIMA CARROZZELLA
con ANNA MAGNANI - ALDO FABRIZI
[illegible]

Senza rimorso

Nell'esiguo salotto, quasi del tutto occupato dal pianoforte a mezzacoda, il caldo era soffocante e la maestra Fantozzi, grassa e sudata com'era, non cessava un istante dall'agitare il suo gran ventaglio di seta rossa, ricordo d'altri tempi, mentre il Nardi, arrivato allora allora, guardava, con evidente severità, ora quel ventaglio in azione, ora la finestra con le persiane abbassate.

— Non è troppo buio qui? — domandò con voce bassa e impaziente. — Non si può nemmeno leggere la musica.

— Ma, anima mia, — rispose la maestra con la sua solita cordialità enfatica, — se mai, accenderemo la lampadina del pianoforte. Sarà sempre meglio che lasciar entrare il calore torrido della strada. Una tazzina di tè ghiacciato?

— No, nulla. Cominciamo?

La Fantozzi sospirò. Che individuo impossibile! Mai un momento di sosta con lui. Appena entrava bisognava mettersi al lavoro. Ella chiuse con un colpetto il ventaglio, si alzò faticosamente dal sofà e si avvicinò al pianoforte.

In quel punto il campanello squillò.

— Chi può essere?

— Non viene mai nessuno a quest'ora — ella disse — a meno che non sia il postino delle raccomandate o il fattorino del telegrafo. Ma in verità, è da tempo che non aspetto più nulla.

— Non lasci entrare nessuno qui.

— No di certo.

Ma la Fantozzi non poteva prevedere l'energia straordinaria di quella piccola signora anziana, in guanti neri e cappellino di paglia con veletta, la quale, dopo aver chiesto con voce acuta, irritata: — E' qui, vero, mio marito? — la mise da parte con uno spintone e schizzò, come una furia, nel salotto.

Ma il salotto era vuoto.

La Fantozzi, che arrivò dopo la piccola signora, ansimante e spaventata, girò intorno uno sguardo stupefatto. Dov'era andato a cacciarsi quel disgraziato Nardi? E intanto gli occhi grigi della sconosciuta, duri e brillanti come gemme, la fissavano selvaggiamente, attraverso la veletta.

— Non negherà mica che Diego Nardi, mio marito, viene qui ogni giorno?

— Signora, io sono maestra di canto e dò, a chi le vuole, lezioni di canto.

— Maestra! — fece l'altra ironicamente, squadrando la Fantozzi da capo a piedi. — Non vedo bambini qui. Lei dà lezioni solo a uomini ammogliati?

— Signora! — tuonò la Fantozzi, ergendosi in tutta la sua imponente statura e battendosi teatralmente una mano sul petto voluminoso. — Io sono una persona per bene e un'artista. Sì, signora, un'artista. Io ho cantato sulle scene centinaia di volte e potrei farle vedere una raccolta di giornali in cui sono nominata ed elogiata...

— Bella roba! — sbuffò l'altra con furente disprezzo. — Una cantante! Bella compagnia per un uomo anziano che dovrebbe essere tutto casa e famiglia. Io mi vergognerei di sfruttare in tal modo le pazzie degli uomini rimbambiti.

La Fantozzi, che aveva l'animo sensibile di una quindicenne, cominciò a sussultare e ad aprire e chiudere la bocca come un pesce fuor d'acqua... Le lacrime eran vicine. Ma l'altra la prevenne, scoppiando lei in un pianto rabbioso e ululante, e lasciandosi andare seduta sul sofà, sollevò la veletta e cominciò a tamponarsi il naso e la bocca col fazzoletto, mentre dai suoi occhi le lacrime sprizzavano rapide e scintillanti come gocce di un temporale d'estate. Poi si calmò e disse:

— Mio marito ha più di cinquant'anni. E' stato sempre un uomo tranquillo, un po' taciturno, un po' testardo, ma dabbene. Per anni e anni abbiamo vissuto come tante altre famiglie di modesti impiegati. Abbiamo una figlia, una buona e bella creatura, che ha fatto un ottimo matrimonio, sposando il droghiere più importante della zona. Mio genero è una perla, un lavoratore, un commerciante nato, ma è solo nel negozio e avrebbe bisogno di essere aiutato. Mia figlia non può farlo, perchè ha due gemelli, malati, in questo momento, di tosse asinina. Io debbo badare alla casa. L'aiuto di mio marito, che è in pensione e pratico di conti, sarebbe provvidenziale e risparmierebbe un sacco di spese. Nossignora. Qualcuno, forse lei stessa, gli ha messo in mente che ha una bella voce e che deve studiare canto. Alla sua età! E lui ha perso la testa, nessuno riesce più a trovarlo, non s'occupa più di nulla e spende, capisce? Spende in regali per lei, sissignora. Scommetto che il caffè, il tè, il cacao, eccetera, lei l'ha tutto gratis, senza contare il resto...

Balzò in piedi e allungò la mano sui ninnoli della tavola.

— Questo portacenere, questo vasetto, e il piattino di metallo... Oggetti réclames, eh? Ma presi in casa mia. Non potrò mai permettere che restino qui.

Cacciò tutto nella borsetta aperta: portacenere, vasetto, piattino, e in più una minuscola Torre Eiffel d'argento. La Fantozzi gettò un grido.

— Quella no! La Torre Eiffel no, me l'ha portata una mia allieva da Parigi. E' d'argento, capisce? E' mia!

— Bene, gliela restituirò, la sua torre, quando lei mi restituirà mio marito. E torno, sa, non s'illuda, torno, magari domani!

E con questa minaccia, filò via; la porta sbattè.

Dopo un attimo di silenzio, si sentì, nel salotto, un gran sternuto, e il Nardi spuntò dietro il sofà.

— Ma dove s'era cacciato?

Strisciando dietro il sofà, aveva trovato l'usciolino di uno stambugio, una specie di armadio a muro, pieno dei vecchi costumi della Fantozzi e dei suoi indumenti invernali.

— Un puzzo di canfora! Credevo di soffocare.

La Fantozzi si asciugò gli occhi lacrimosi e poi gli si slanciò contro:

— Ha sentito? Per la prima volta, in vita mia, sono stata offesa, insultata da sua moglie, nel mio onore e nella mia arte. E sono stata anche derubata, perchè sua moglie mi ha portato via la mia piccola Torre Eiffel che era una bellezza...

La voce di lei si spezzò in un singhiozzo e intanto il Nardi, badando a scuotersi di dosso canfora e naftalina, borbottava:

— Sciocchezze... Chiacchiere di donna... Non ci badi... Le comprerò un'altra torre...

— Ma sua moglie ritornerà!

— Chiuderemo la porta a chiave. Non apriremo... Sciocchezze, chiacchiere di donna...

— Signor Nardi...

— Cominciamo i vocalizzi, signorina?

La Fantozzi lo guardò e forse per la prima volta vide bene in viso il suo allievo; un povero viso stanco, magro, con un fuoco pallido negli occhi, un viso logoro, ma non volgare. E allora comprese. Comprese che quell'uomo, dopo una vita monotona, morigerata, priva di ambizioni, avara di gioie, aveva visto aprirsi davanti sè le porte di un paradiso ignoto: il canto. E vi era entrato. E ora, per lui, le altre cose non avevano più molta importanza: nè le ire della moglie, nè lo sdegno del genero, nè le lagne della figlia, nemmeno la tosse asinina dei gemelli. Comprese e, domata, cedette, sedette davanti al pianoforte e attaccò: — *Do mi sol do...*

L'uomo aprì la bocca: — *Do... mi... sol... do!* E appoggiando sull'ultima nota, il suo povero viso di ragioniere pensionato, si irradiava di una felicità pura, solitaria, intera, piena, una felicità che nessun rimorso poteva turbare.

Carola Prosperi

In questi tempi torbidi, nel gran sole campestre, festose raccolte, sorrisi di speranza

UN ROSEO VIAGGIATORE IN AEROPLANO

Lo zampone del Papa

E' un gentile dono che parte oggi per Roma - Divertito interessamento dei Monsignori - Anche nel 1820 l'ambasciatore modenese fece un omaggio del genere al Pontefice - Qualche confronto meno riguardoso

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 14 agosto.

Quando, nei giorni scorsi, il cavalier Telesforo e suo figlio andarono a Roma per sollecitare l'udienza, furono accolti con una curiosità divertita che invero li aiutò a superare più di un ostacolo. Appena sentivano nominare lo zampone di Modena, i monsignori del comitato dell'Anno Santo prima si mettevano a ridere, poi consideravano con serietà quella proposta, giacchè, coi tempi che corrono, un atto gentile che viene da una delle terre più rosse d'Italia è giudicato con particolare benevolenza; e infine tornavano a interrogare con interesse.

Volevano sapere, i prelati, ciò che tutti poi chiedono a Modena quando vanno al ristorante: com'è fatto di preciso uno zampone, qual'è il suo segreto, la ragione della sua fama. Il cavalier Telesforo ebbe modo di spiegare ai monsignori, con semplicità, che il segreto di un buon zampone consiste dopo tutto nell'essere di carne fresca, scelta con giudizio: per esempio la gola, ogni parte muscolosa del maiale, una pelle della zampa che sia tenera e riesca gradevole al palato, una concia accurata con tutti gli ingredienti necessari, anche se non si usa più, come nell'Ottocento, lo zucchero vanigliato.

Per rispetto ai monsignori e al Vaticano, il cavalier Telesforo omise di dire che un certo cotechino a tre punte, assai gustoso, è chiamato «cappello da prete», e che lo zampone, quando posa rotondo e solenne su un guanciale di lenticchie o di fagioli, viene paragonato al braccio di San Geminiano, patrono di Modena.

A Telesforo Fini piace di seguitare la tradizione degli antichi lardaroli o salsicciai modenesi, e anche adesso che è proprietario di un salumificio, di negozi e di un rinomato ristorante, egli intrattiene volentieri i suoi ospiti sull'arte di insaccare le carni suine e sulla cucina in genere, con riferimenti storici e citazioni dal Tassoni o dai poeti dialettali. Tempo fa gli capitò una comitiva di professori di Zurigo, e dopo il prosciutto col melone, i tortellini asciutti, lo zampone guarnito, il lambrusco sorbarese, di quello che ha profumo di violetta, gli amaretti molli, eccetera, costoro si abbandonarono sui divani, si facevano vento coi giornali e minacciarono di abbandonare il loro giro d'Italia, di non andare più a Roma. Quella volta, esortandoli al viaggio, Telesforo Fini citò Ugo Kobiet, e gli svizzeri si rialzarono sospirando.

Anche il figlio di Telesforo, Giorgio, che si è laureato in medicina con una tesi sui tumori cerebrali, ha dichiarato che i tumori di cui non cesserà mai d'occuparsi, saranno d'ora innanzi gli zamponi, i cotechini, i coteconi, i salami di suo padre. Mossi dunque da questa grande passione del maiale, i due Fini hanno deciso di recarsi dal Papa con le loro maestranze, hanno noleggiato un aeroplano e domani si leveranno in volo da Modena e toccheranno Roma, dove pare che li aspettino fotografi in cerca di «varietà» stagionali nonchè alcuni monsignori.

E' la prima volta, mi spiega Fini, che lo zampone di Modena prende la via del cielo per entrare in Vaticano, ma non è la prima volta che viene presentato ufficialmente al Papa, con tutti gli onori del caso. Nel 1820 Lazzaro Ceccopieri, che era l'ambasciatore modenese presso la Corte pontificia, si recò da Pio VII, s'inginocchiò e in nome del Duca gli offrì ben ventiquattro zamponi stufati, due per ogni mese dell'anno.

Il 1820 fu un anno tempestoso per l'Europa, e piuttosto indigesto per molti sovrani. Le insurrezioni popolari o militari che scoppiavano in Spagna, nel Portogallo, a Napoli, a Palermo non promettevano nulla di buono ai regnanti, anche se gli insorti si limitarono sul principio a gridare educatamente «viva Dio, il re e la costituzione». Ceccopieri si rivelò buon diplomatico e quei suoi zamponi, che già gli erano stati utili per accattivarsi la Curia, per spianare più di un contrasto, ora gli servirono ottimamente per distrarre la attenzione dei liberali dal malgoverno del Duca. «*Lo zampone di Modena nel mondo — compensa il Duca*», scrisse Giuseppe Giusti, e su questa sentenza non v'era chi non consentisse, reazionari o carbonari.

Telesforo Fini ha voluto in certo senso rinnovare quell'omaggio modenese di centotrent'anni fa, ma da salumiere accorto, senza l'intenzione di stabilire analogie fra il 1820 e il 1950, nè tantomeno fra il duca Francesco IV e, poniamo, il prefetto o il questore di Modena. Lo zampone di Modena, come esige una manipolazione onesta, così non tollera una cottura disordinata, il essere sbattuto da una zamponiera all'altra, sopra un fuoco esasperato, polemico. Domani viaggerà in aeroplano, lo zampone, con un adeguato contorno di tortellini, di bottiglie di lambrusco e di amaretti, ma sarà un viaggiatore di Ferragosto, roseo e tranquillo. Per parte loro, gli operai che portano le ceste al Papa, sotto la direzione dei due Fini, sono contenti di farsi una bella gita, a spese di colui che Enrico Stuffler detto *Fulmisant*, poeta vernacolo, chiamava Sua Maestà lo Zampone, l'ultimo sovrano rimasto a Modena.

Pio XII, così ascetico e pallido, è certo il pontefice meno adatto a comparire accanto a una cesta di zamponi, è difficile immaginarselo alle prese con quelle carni insaccate. «Ma ho saputo, replica il vecchio Fini, che gli piace il prosciutto» e ha l'aria di chi ha già fatto un suo calcolo. Prima il prosciutto, magari col melone, poi tortellini asciutti, e lo zampone, e gli amaretti, e il lambrusco, di quel ch'el pà *la viola*. Poi, poi non mancano certo i giardini a un Papa, — in Vaticano o a Castelgandolfo.

Giorgio Vecchietti

Lunghimetraggi per ragazzi al Festival del Cinema

Venezia, 16 agosto.

Un film inglese a lungo metraggio per ragazzi dagli 11 ai 14 anni, *Looking for trouble* (In cerca di disgrazie) diretto da William C. Hammond ed interpretato da Perlita Neilson, è stato proiettato oggi al Palazzo del Cinema. Col film inglese erano in programma il documentario austriaco *Leben im Kindergarten* (Giardino d'infanzia) ed il film a carattere sportivo *Franz im Schnee* (Franz nella neve) di produzione germanica. Documentari del folclore e del paesaggio e interessanti film scientifici del gruppo delle scienze naturali hanno completato le proiezioni della giornata.

CITTA' IN FRANTUMI, CITTADINI VIVI

Che cos'è questo suono nell'aria di Norimberga?

E' un cantiere ronzante, sono gli abitanti che ricostruiscono case e monumenti non nello stile d'oggi, ma in quello del tempo che fu: la Germania riavrà una città antica costruita tra il 1950 e il 1960

(Dal nostro inviato speciale)

Norimberga, 14 agosto.

La bella Norimberga non c'è più. La regina delle città di provincia tedesche non c'è più. La città color del bronzo, ricca di splendori gotici e di grazie neogotiche, non ha più le sue belle chiese popolate degli araldici santi germanici scolpiti in legni preziosi come marmi, non ha più le sue casette pregne di un gusto medievale allo stesso tempo gentile ed arcigno, non ha più le sue stradine tortuose intrise di storici silenzi e misteri.

Le stesse finestrine...

Il miracolo di una Germania dalla mano leggera e perfino soave che la nobile antica città di Norimberga aveva realizzato fra le sue secolari mura è finito, lo ha cancellato l'onda rapinosa della guerra impastando pietre, esplosivo, metallo e terra in un disperato brulichio di frantumi. Questa Bologna del Nord, altrettanto accademica e industre, è andata, non c'è più.

Non si ha una immagine reale della Germania d'oggi se non si viene a Norimberga, se non ci si stampano in mente i tronconi dei suoi monumenti e i rottami delle sue case, se non si assapora la polvere che improvvisamente il vento solleva dai residui di calcinacci, di laterizi, di pietrame dei suoi diruti quartieri, e se, — nella cornice di codesta scorata rovina, — non si contempla, con curiosità mista a stupore, la vicenda degli uomini che continua sempre più alacre, sempre più operante, sempre più ricca di cariche vitali.

Che cos'è questo suono diffuso nell'aria, a Norimberga, questa specie di ronzante scampanio? Ricorda il sònito d'un cantiere, d'una fabbrica, d'una officina: vibrare di martelli, pulsare di macchine, gemere di fiamme ossidriche, stridere di escavatrici meccaniche. Sono gli abitanti di Norimberga che lavorano, che raccomodano la loro città, che rimettono insieme le schegge dei monumenti, che ricostruiscono le antiche casette, gli antichi vicoli. Città in frantumi, cittadini vivi.

A cinque anni dalla fine della guerra Norimberga sembra un formicaio spiaccicato da una scarpa pesante; ma i suoi abitanti vi si muovono dentro come infaticabili formiche, come formichine operaie. Lo squallido panorama della rovina scoraggerebbe chiunque dovesse proporsi l'impresa della ricostruzione. Non i cittadini di Norimberga, i pedanti, meticolosi cittadini di Norimberga. Case e monumenti vengono ricreati come prima, alla lettera, le stesse finestrine anguste vecchie di secoli, i medesimi volumi, le medesime linee non più rispondenti agli imperativi del mondo d'oggi. Dal momento che l'antico è stato polverizzato dalla guerra, perchè non fare del nuovo? No, no. La parola d'ordine dei tedeschi deve essere una: come prima, tutto come prima. Fra dieci anni, forse anche meno, la Germania avrà una nuova vecchia Norimberga, una città antica costruita fra il 1950 e il 1960.

Io arrivai a Norimberga sul calar della notte. Vi entrai dal quartiere della stazione. Quella è l'ora nella quale una città occupata da truppa straniera si rivela in tutta la sua angoscia. I soldati godono la loro libera uscita, bevono, cercano amori provvisori, si abbandonano alle loro spicciole dissipatezze mentre, incoraggiati dal buio e dalla stanchezza che cominciano a farsi largo per le strade, perdono i freni dell'uniforme e della disciplina.

Trovai alloggio in un albergo installato entro un edificio crollato per la metà, per l'altra metà rimesso in piedi, l'Hôtel am Sternhof, non lungi dalla ferrovia. Quell'albergo era anch'esso una immagine viva della Germania di oggi, della «carica vitale» della Germania. Un albergo nuovo, tutto nuovo, incorporato nel rottame d'un palazzo. La metà crollata, dico, era maceria ruinosa, i muri strappati a morsi dall'esplosivo mostravano le sezioni degli appartamenti come in quelle carte tavole dei progettisti nelle quali si vedono, per così dire, le viscere dei fabbricati, il dentro, le scale, le latrine, gli spaccati degli appartamenti eccetera.

Lo squarcio al centro

Ma l'altra metà era cosa normale: l'ingresso decorato da una larga insegna luminosa al neon, la facciata intonacata di fresco, le finestre belle in ordine con le loro tende e tendine, e, — all'interno, — tutto lindo, tutto integro, lampadari, poltrone, ascensori, tappeti, linoleum, ristorante, bagni, docce, letti, coperte, campanelli, telefoni, camerieri, bar e via di seguito. Un albergo completo, come in una città completa, dentro un edificio fracassato. Tale è questa Germania 1950: la prepotenza della vita che si stampa, perentoriamente sulla morte provocata dalla guerra. Qualcosa come la ginestra che fiorisce sulla sterile, spenta lava del vulcano.

Domandai d'un garage, per la mia «1400». Keine Garage, mi risposero, vale a dire niente garage. E parevano dirmi: «Non vi sembra piuttosto ingenuo chiedere un tetto per una macchina in un paese nel quale non ci sono più tetti per gli uomini!». E tuttavia qualcosa come un garage c'era; anche per il garage la «volontà di vivere» tedesca aveva trovato una soluzione razionale, di metodo. Si trattava per la verità d'un garage sotto le stelle, e consisteva in un recinto di fil di ferro spinato [illegible] davanti all'albergo sull'area di quello che prima del bombardamento era stato un edificio: con una baracca per il guardiano e un distributore di benzina, quel garage all'aria aperta funzionava come un garage vero. (Città in frantumi, cittadini vivi).

Al mattino mi resi conto che Norimberga non c'era più. Il vuoto, «il buco», lo squarcio è al centro, come in tutte le città tedesche. I bombardieri alleati avendo difficoltà a colpire le periferie sulle cui verticale si levavano le cortine difensive del tiro contraereo, si trovarono nella necessità di scaricare la zavorra micidiale al centro. Come un sasso gittato in uno stagno determina un «luogo di punti» dal quale si vengono dipartendo impulsi eccentrici in altrettanti cerchi che via via allargandosi perdono potenza, così i bombardamenti sui centri delle città tedesche hanno determinato eccentriche onde circolari distruttive, sempre più deboli quanto più alla periferia.

Norimberga rivela chiaramente e disperatamente gli effetti di questo sistema: il cuore della città è letteralmente maciullato. Le severe, dolci chiese che appunto levavano le loro mura e le loro torri gotiche al centro — San Sebaldo, San Lorenzo per esempio — sono ora vacui spettri attorno ai quali si allargano sconsolate praterie di terriccio misto a rovine. Su queste sconsolate praterie di detriti scorgi qua e là fantomatici superstiti, ancora ritti, intatti; e ricordano un poco quelle due tre palme che miracolosamente resistano nei paesi tropicali alla furia dei tifoni, e, passata la tempesta, campeggiano tronfiamente col loro fogliame solitario in un paesaggio di tronchi abbattuti e di terre allagate.

Il prezioso «Schöne Brunnen», ad esempio, vale a dire il prezioso gioiello di scultura gotica vanto e gloria di Norimberga, è salvo, intatto, diritto con il fiore della sua gentile guglia sulla feroce aratura operata tutto attorno dal tritolo.

Il gioviale Hans Sachs

Ma il più toccante, di codesti «superstiti», è un monumento, un semplice monumento che parla all'osservatore un linguaggio straordinariamente sardonico. E' la corpulenta statua di un valentuomo seduto amabilmente su una poltrona di bronzo, gestendo con tono gioviale. E' la statua civica al celebre cantastorie di Norimberga Hans Sachs, il quale, nei suoi abiti di bronzo, dalla sua larga poltrona di bronzo domina un macabro deserto. Interi quartieri sono stati avventati all'aria e annullati, attorno a quel piacevole signore, chiese, edifici, strade e piazze sono stati cancellati, decine di migliaia di uomini sono stati polverizzati; ma la poltrona di Hans Sachs è rimasta illesa, illesa la sua persona di metallo, illeso il suo sorriso benevolo e mordente.

Questo signor Hans Sachs è un poco la traduzione simbolica dello spirito di Norimberga: niente pianti, niente amarezze, al contrario una serenità precisamente statuaria, quasi la gente non avesse occhi per vedere nè cuore per soffrire. Che le macerie siano «ordinate», che i rottami siano «recuperati», che la catastrofe sia organizzata secondo un preciso schema, ecco il punto. Che da ogni scheggia di mattone, che da ogni briciola di metallo germogli un fatto positivo, costruttivo, ecco l'essenziale.

In un pezzo di portico, unico avanzo d'un palazzo, ho visto un ex-combattente vendere al pubblico un nuovo tipo di polverizzatore per liquidi insetticidi, inventato da qualche parte in Germania. Bisogna avere veduto quel pezzo di portico per giudicare i tedeschi d'oggi. Quel pezzo di portico era stato mutato da quell'ex-combattente in un vero e proprio gabinetto sperimentale. Tabelle dimostrative del funzionamento del nuovo apparecchio erano simmetricamente appese al muro ruinoso alla maniera di tavole anatomiche, come in un'aula scolastica; trattavasi di grafici tecnici, di diagrammi, di illustrazioni schematiche. Su una sorta di banco l'ex-combattente aveva disposto alcune bacinelle a loro volta immerse in scodelle colme d'acqua, e ogni bacinella formicolava di insetti vivi, suddivisi per specie e qualità: pidocchi, millepiedi, scarafaggi, ragni eccetera.

L'ex-combattente parlava al pubblico con il tono di un professore universitario, mostrava via via l'effetto pratico della nuova pompetta insetticida sui vari tipi di insetti che egli veniva razionalmente uccidendo appunto con una spruzzatina della pompetta. Ecco egli ora uccideva un pidocchio, poi un millepiedi, poi uno scarafaggio, poi un ragno. Era chiaro che egli non sprecava il suo materiale scientifico, che ne usava con parsimonia. I passanti si soffermavano, seri, ascoltavano le parole dell'ex-combattente, seguivano la sua lezione facevano i loro calcoli con compunto rispetto per quella «organizzazione» per quella «invenzione», per quella manifestazione di vita.

Musica nella cattedrale

In certi frammenti di case s'aprono grandi mostre, vetrine, ben curate, brillanti, bene illuminate. Espongono la produzione della industria germanica: le nuove perfette macchine fotografiche, indubbiamente più le migliori del mondo, gioielli di ottica e di precisione tecnica; i nuovi stupendi istrumenti geodetici, o le nuove macchine da scrivere, o le nuove automobili, o le nuove materie coloranti, e i nuovi prodotti chimici, e i nuovi motori Diesel eccetera eccetera. Tutto terribilmente serio, tutto grave, equilibrato, sicuro.

Ogni maceria, a Norimberga, parla di morte e di vita allo stesso tempo, di rovina e di lavoro, di sfacelo e di costruzione. Anche le chiese sventrate vivono, parlano, respirano. Come nella martoriata cattedrale sventrata dalle bombe e dall'incendio, quella navata che i tecnici hanno isolata, nella quale hanno raccolto i dipinti e le sculture sfuggiti alle rovine, collezionando e catalogando meticolosamente anche i minimi frantumi. Al di là di quella navata, oltre una sorta d'alta parete di tavole, operai lavorano accaniti; al di qua si celebrano le funzioni religiose. Una chiesa dentro una rovina, giusto come l'albergo. E c'è un organista che suona, nascosto da una impalcatura che sostiene le mura pericolanti.

Io mi trattenni a lungo dentro quella chiesa in frantumi, accosto agli avanzi delle antiche, austere sculture primitive e neogotiche. Ascoltavo Bach suonato da quell'organista scampato alla catastrofe. Era piuttosto commovente, carezzava il cuore.

Virgilio Lilli

Morte del vescovo di Pescia

Pescia, 14 agosto.

Alle 9 di stamane è deceduto in Episcopio mons. Angelo Simonetti vescovo di Pescia. Il venerando presule che aveva 90 anni, era il decano dell'episcopato toscano. Per le benemerenze conseguite durante il periodo della guerra era stato nominato dalla Giunta comunale cittadino onorario di Pescia.

Prime indiscrezioni sul Premio Viareggio

Il milione diviso in due parti - Uno dei vincitori sarà Francesco Jovine
Il premio Versilia forse a Govoni e quello di Comunità a Massimo Mila

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 14 agosto.

Il Premio letterario Viareggio ha ventuno anni di vita, compresi quelli simbolici del suo silenzio dovuto alla guerra. Esso nacque povero e libero nel 1929 per iniziativa di tre giovani entusiasti, Alberto Colantuoni, Leonida Repaci, Carlo Salsa, nello stile «bohémien» di un'avventura alla cieca.

La fortuna gli arrise quasi subito scacciandolo dalla povertà; e per un certo tempo gli riuscì pure di rimanere libero, fatto pressochè inaudito in un regime totalitario. Ma il regime totalitario si avvide di quest'isola trascurata e l'assorbì, com'era nell'ordine della sua natura politica; i fondatori sdegnati se ne andarono. Poi il regime totalitario morì, il Premio Viareggio rinacque. Ma i criteri di selezione non piacquero a molti, con la conseguenza di scontentezze, critiche culminate l'anno scorso in polemiche aspre. Si mormorò addirittura che il Premio ne dovesse morire, e invece ne uscì irrobustito, come avviene per tempeste facilmente superate e dopo esperienze ammaestratrici. Gli giovò pure, a quanto sembra, una certa modifica di struttura, riassumibile oggi in un comitato permanente che nomina la giuria e ne fa parte.

Nel comitato permanente si trovano i tre fondatori del Premio, Colantuoni, Repaci e Salsa, il sindaco di Viareggio dott. Garboli, come rappresentante del Comune che dà al Premio mezzo milione di lire, il dott. Sanpaolesi, presidente dell'Azienda Autonoma della Versilia, che dà 250 mila lire, il dott. Mandoli, dell'Ente provinciale del turismo di Lucca, che dà pure 250 mila lire, e il collega Migliaretti, come rappresentante degli autori e scrittori. I sette hanno poi provveduto a scegliere la giuria vera e propria, rivolgendosi a ingegni dotti, non legati possibilmente a pregiudiziali politiche e, caso mai, così forti moralmente da liberarsene ove la verità e la serenità di giudizio lo richiedano. Eccone i nomi: Baldini, Bontempelli, Ciampol, Debenedetti, Flora, Jahier, Jenco, Mancini, Marchesi, Russo, Savinio, Zavattini. Se qualcuno di questi nomi ha risonanza politica, è indubbio che l'intera giuria ha voluto sottolineare in ogni modo la propria indipendenza. L'avvolge un mantello di pace assoluta, e se qualche cosa può distrarla è la dolcezza del panorama, nient'altro.

Una simile atmosfera aspira a raggiungere l'unanimità. Questa si è avuta in un primo punto: nel dichiarare che nessuna delle quarantasette opere merita da sola il premio di un milione di lire. Così fin dal primo giorno si presentò la necessità di dividerlo. Restava da stabilire in quante parti. Due? Quattro?

Fu semplice del pari il procedere a una prima sfrondatura mediante uno scossone che fece cadere ventidue libri su quarantasette. Arrivati a dieci cominciarono i contrasti. E' un fatto che il libro da premiare dev'essere *narrativo*, e che questo narrativo deve anche essere *letterario*. Il difficile oggi è fissare i limiti della narrativa, se cioè debba derivare dall'immaginazione e fino a qual punto, o sia anche autorizzata ad attingere a fatti concreti, magari storici. Questo è nuociuto a Monelli con «Mussolini piccolo borghese», opera considerata da alcuni un documentario soltanto. Elegante, stilisticamente pregevole, ma documentario. Così Monelli, rimasto fra gli ultimi sei fino a ieri l'altro, è caduto ieri.

Lo stesso concetto non ha invece nuociuto a Cesare Spellanzon con il quinto volume della «Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia», dedicato ad Alfonso Casati, combattente «contro lo straniero di dentro e di fuori», morto sul fronte adriatico il 6 agosto 1944. Fino al pomeriggio di oggi, oltre a Spellanzon, i comunicati e le indiscrezioni davano come rimasti in gara Francesco Jovine con «Le terre del Sacramento», Agostino Degli Espinosa con «Ognuno con la sua miseria», Bernari con «Speranzella», Carlo Levi con «L'orologio». «La fiorentina» della Volpini è arrivata appena a metà gara.

L'ultima seduta della giuria si è avuta oggi alle ore 18. Verso le 20, abbiamo saputo che il milione sarà diviso in due parti, che Monelli in qualche momento è riaffiorato, che uno dei due vincitori è certamente Francesco Jovine, nato a Campobasso nel 1902, morto a Roma il 30 aprile di quest'anno.

Accanto al milione ci sono altri premi minori. Uno di 200 mila lire è intitolato «Premio Versilia» e riguarda la poesia; ho forti ragioni di credere che esso vada a Corrado Govoni, non per il suo ultimo volume, ma per la sua intera vita di poeta che fu anche maltrattata e irrisa dal destino: egli ebbe un figlio massacrato alle Fosse Ardeatine, ha la moglie in una casa di cura per malattie mentali e occupa un posto di usciere in un ministero qualsiasi a 24 mila lire il mese.

Un premio di 250 mila lire della casa editrice «Comunità» per un saggio critico andrà probabilmente a Massimo Mila, torinese, con la sua raccolta di saggi intitolata «La critica musicale». C'è infine un premio di 100 mila lire per «l'opera prima» di uno scrittore, cioè il suo primo lavoro pubblicato. Sembra che esso andrà alla Volpini.

I premi saranno festosamente assegnati domani sera.

a. a.

A Ferragosto la Francia è una Kermesse

Ma Parigi è triste e vuota di parigini

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 agosto.

«Parigi è la capitale della Francia meno che nei giorni di Ferragosto», si diceva già nel secolo passato, quando la psicologia e la tecnica dell'esodo erano remotissime dalla febbre contemporanea. Cinquant'anni fa, la capitale francese ferragostana diventava probabilmente il Bois de Boulogne, con i piccoli laghi popolati di barchette, i declivi accesi dalle «blouses» multicolori delle sartine. Adesso i villeggianti puntano più lontano: la metropoli è deserta, i negozi sono chiusi, le persiane delle case abbassate, il traffico ridotto a quello di una sottoprefettura sonnolenta; e non sarebbe facile indicare, fra gli altri luoghi, il «cuore» effimero della Francia. Forse la Costa Azzurra, forse, meglio, la regione di Deauville, che ospita l'Aga Khan alla testa della sua «troupe in rotocalco», e domani o dopodomani accoglierà Re Faruk con il «chansonnier» Guy Lafarge, che il sovrano ha insignito della più alta decorazione d'Egitto, per compensarlo di uno «slow fox» intitolato *Il Nilo*.

Le sagre letterarie

Comunque tutta la Francia è una «kermesse»; non rimane che l'imbarazzo della scelta. Nohant, un paesino di 700 anime, ha organizzato un festival di cui parlerà tutto il mondo: merito postumo di Georges Sand, che visse lungamente nella Valle Nera e morì proprio a Nohant, dove ha immaginato l'azione del suo più noto racconto *François Le Champi*. Il festival durerà fino a mercoledì, giorno della «buona signora d'agosto», come dicono i contadini della vallata. Ci sarà un ballo notturno delle rose, sulle rive della Creuse con la partecipazione, naturalmente, di George Sand in crinolina e dei suoi amici del bel tempo: di Dumas padre, Béranger, Flaubert, Delacroix, tutti in costume dell'epoca. Poco importa se George Sand, secondo l'indiscutibile testimonianza di De Musset, non amasse ballare. Il fatto è che la celebrazione maupassantiana di Etretat comincia a far scuola. «Questa moda delle sagre letterarie di provincia, ha un fascino e una utilità innegabili — scrive un giornale — giacchè ne beneficiano tanto il commercio quanto la vita dello spirito». Altre voci si levano, invece, contro tali «deformazioni pagliaccesche»; resta fermo, in ogni modo, che dal 12 al 15 agosto, perfino il borgo di Nohant ha voce in capitolo più di Parigi.

Parigi tace sotto un cielo color d'ovatta «grigio come gli occhi di una bella donna» diceva Proust. E' il vero cielo di Parigi, con un primo aspetto di autunno; le rondini sono già partite. S. A. imperiale Asfa Wossen, figlio del negus Ailè Selassiè, erede del trono di Abissinia, è per il momento l'unico ospite illustre della metropoli. Il suo arrivo ha riacceso la polemica contro quegli albergatori che, uniformandosi ai gusti degli americani, chiudono la porta in faccia ai clienti negri. La prefettura di polizia informa che il commissariato per il turismo declasserà gli «alberghi razzisti».

Per le vie si incontrano soprattutto turisti stranieri. Mille studenti cattolici americani, sbarcati ieri mattina a Cherbourg, hanno percorso i boulevards a passo di carica, cantando «La Marsigliese»; vanno a Roma e per quanto riguarda «La Marsigliese», l'hanno imparata durante il viaggio in piroscafo. «E' un coro come un altro — ha dichiarato il loro capo; — noi americani abbiamo bisogno di cori». Folla cosmopolita anche a Notre Dame, al Louvre, agli Invalidi e alla basilica di Montmartre che ieri ha festeggiato il cinquantenario della sua famosa funicolare. Migliaia di Kodak «Made in U.S.A.» sono puntate sulla Torre Eiffel.

I giovani esistenzialisti di Saint Germain des Prés, spinti dalla fame, abbandonano le loro rocchefort e si mescolano ai forestieri cantando per loro canzoni malinconiche al suono di chitarre, proprio come i posteggiatori napoletani. Ma si tratta di una animazione fittizia. Neanche gli stranieri sono abbastanza numerosi da riempire i grandi spazi vuoti; stamane a mezzogiorno, l'arco di Trionfo alzava la sua mole al sommo dei Campi Elisi, in un silenzio che ricordava la pace di Pestum.

Tutto il resto è tristezza. Per 500 treni che hanno lasciato Parigi diretti verso luoghi famosi, ne è giunto uno alla stazione dell'Est, nell'ora dell'afa, salutato da poche suore: è stato l'arrivo di cento *displaced persons* che hanno errato da un campo all'altro dell'I.R.O. senza che nessuno li volesse; troppo vecchi. Il mondo non sa che farsene di cento D. P. al di sopra degli 80 anni. Per ora li accoglie un ospizio parigino dei poveri. Che sarà domani? «L'unico vantaggio della nostra età è che non si tarda troppo a morire», ha detto una vecchietta georgiana; e poichè qualcuno si stupiva del suo francese eccellente, ha soggiunto: «Conosco Parigi, ci venni in vacanza con mia madre quando avevo 18 anni».

Funerali della Viollis

«Non si tarda a morire». Ieri hanno sepolto quella che molti consideravano la più grande giornalista francese: Andrée Viollis. Aveva sposato in prime nozze Gustave Téry, fondatore dell'*Oeuvre*, e i suoi primi reportages datano dall'inizio del secolo. I più impegnativi erano stati raccolti in volume: qualcuno, come «S.O.S. Indocina», «L'India contro gli inglesi», «Il Sud Africa, questo sconosciuto», ebbero fama anche in Italia, dove il fascismo, speculando in malafede sull'anglofobia della scrittrice, incoraggiò la loro diffusione. Ma l'anglofobia fu, come spesso accade, una cattiva consigliera anche per la Viollis. In questo dopo guerra, già vecchia, si era «convertita» al comunismo. Così bandiere rosse hanno scortato il suo feretro in un pomeriggio di mezz'agosto, e un gerarca l'ha commemorata freddamente, con parole minacciose contro gli anglo americani «oppressori» della Corea. Andrée Viollis stava per andare in Corea, sul fronte dei «liberatori» bolscevichi, quando una paralisi cardiaca l'ha uccisa.

«Cécile Sorel non ha avuto questa fortuna — si commenta a Parigi — subito prima di farsi terziaria francescana». Il giudizio è troppo crudele. Noi pensiamo che le piccole farse siano legittime alle vecchie signore.

c. l.

Sette morti nel Trentino in varie sciagure alpinistiche

Quattro vittime delle stelle alpine - Schiacciato da un tronco d'albero Vane invocazioni di due giovani precipitati in un burrone per la nebbia

Trento, 14 agosto.

La giornata odierna è stata funestata da una tragica serie di sciagure alpinistiche che hanno causato complessivamente sette vittime. La prima disgrazia è avvenuta sul monte Bondone, che domina la nostra città e la valle dell'Adige. Il ventottenne Luciano Furlan, di Ampezzo (Udine), era partito da Trento per raccogliere stelle alpine, di cui esistono sul Bondone bellissimi esemplari. Il giovane alpinista si inerpicava sui ripidi e dirupati costoni del Dosso di Abramo, dirigendosi verso un punto particolarmente pericoloso. Spintosi sopra una parete rocciosa che si innalza davanti ad uno strapiombo, il Furlan perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, compiendo un volo di 200 metri e sfracellandosi nei sottostanti dirupi.

La seconda sciagura è avvenuta sul monte Gazza, nel massiccio della Paganella, pure a breve distanza dalla nostra città. Un noto sciatore trentino certo Augusto Maier, di 30 anni, partito con la fidanzata e con una sua giovane amica per un'escursione alpina nel massiccio della Paganella, aveva lasciato in una baita le due donne, pregandole di attenderlo, perchè voleva cogliere per loro un mazzo di stelle alpine. Vivamente allarmate, perchè dopo qualche tempo il Maier non aveva fatto ritorno, le poverette avvertivano alcuni alpinisti, che partivano immediatamente e riuscivano, dopo lunghe ricerche, a recuperare il corpo, orrendamente sfracellato, del giovane, che era precipitato con un salto di trecento metri dal costone della montagna.

Sull'alpe di Lazfons un altro giovane alpinista, il 19enne Albino Troeger, di Chiusa, è pure precipitato in un burrone in seguito al cedimento dell'appiglio di una parete rocciosa, al quale si era aggrappato per raccogliere i magnifici fiori della montagna. Il corpo sfracellato è stato ritrovato da una spedizione di soccorso riversa sul greto di un torrente.

Nelle foreste demaniali di Cadino, presso Cavalese, un grosso tronco d'albero tagliato dal ceppo e deposto in un canalone della montagna, è rotolato improvvisamente per il ripido pendio ed ha investito il 48enne Agostino Iori, che, ignaro dell'incombente pericolo, stava attraversando un sentiero sottostante. Il grosso tronco schiacciava letteralmente il torace del poveretto, che cessava di vivere prima ancora che alcuni boscaioli, accorsi alle sue disperate invocazioni, potessero prestargli qualsiasi aiuto.

Il cadavere di un'altra vittima delle stelle alpine, l'elettricista Enzo Marchesoni, di 23 anni, è stato recuperato in un burrone del Pizzo, in Valsugana, da una squadra di soccorso del C.A.I. aiutata dai vigili del fuoco. Le guide hanno dovuto calarsi in cordata nel profondo burrone, in cui il povero giovane era caduto a capofitto dopo un volo di trecento metri sotto gli occhi terrorizzati della fidanzata e di altri compagni di escursione.

Il tragico bilancio della giornata si concludeva col recupero delle salme di altri due alpinisti, Pietro Gostner e Giuseppe Weger, precipitati l'altra notte dal Corno di Sopra, sull'altipiano di Renon. Le salme giacevano in un pauroso strapiombo della montagna. Le indagini compiute dai carabinieri e dal giudice istruttore, recatisi sul posto, hanno accertato che i due amici, dopo di avere trascorso l'intero pomeriggio in un rifugio alpino, erano partiti a tarda sera per scendere a valle. Durante il tragitto, la più fitta oscurità aveva avvolto la montagna, rendendo difficile l'orientamento. Benchè uno dei gitanti fosse munito di una lanterna, il fioco lume della lampada non riuscì a squarciare la nebbia spessa e impenetrabile. Dopo avere lungamente vagato senza trovare il sentiero che cercavano, i due si avventurarono in un prato che terminava a strapiombo e precipitavano avvinti nel pauroso dirupo. Sembra che i due disgraziati non siano morti immediatamente e che nella notte burrascosa abbiano ancora invocato aiuto. Ma la posizione dello strapiombo nel pauroso anfratto della montagna rese inutili i loro disperati richiami.

Si sfracella in un burrone raccogliendo stelle alpine

Lecco, 14 agosto.

La notizia di un'altra mortale sciagura alpinistica ha funestato oggi la nostra città. La disgrazia è avvenuta questa mattina verso le 10,30, in località lago di Sasso, sul pizzo dei Tre Signori. Ne è rimasto vittima un giovane lecchese, il ventitreenne Adriano Pennati, residente a Castello sopra Lecco, via Calandra. Egli stava raccogliendo stelle alpine su una parete rocciosa allorchè precipitava da un'altezza di un centinaio di metri sfracellandosi e rimanendo cadavere all'istante.

La morte di uno studente che precipita dal treno

Parma, 14 agosto.

Uno studente, Bruno Contarelli, di anni 24, da Fornovo Taro, mentre viaggiava sul treno della linea Parma-Spezia precipitava dal convoglio lungo il tratto della galleria di Maccagnana. Il poveretto decedeva sul colpo. Appena fuori della galleria alcuni amici del Contarelli, accortisi della scomparsa del loro amico, facevano fermare subito il treno, e dopo brevi ricerche, rintracciavano nei pressi il cadavere.

Per la ricorrenza del Ferragosto domani uscirà Stampa Sera. La Stampa riprenderà regolarmente le pubblicazioni giovedì mattina.

La tragica fine d'un ragazzo

Muore per idrofobia dopo aver morso l'infermiere

Roma, 14 agosto.

Una fine straziante ha fatto stanotte un ragazzo di 14 anni, Luciano Preziosa, abitante con i genitori a via del Crocefisso 69. Cinque mesi or sono egli era stato morsicato dal proprio cane e pochi minuti dopo che la bestia aveva affondato le zanne nella sua carne era stato sottoposto a energiche cure mediche. Ma i farmaci sembravano non fare presa sul ragazzo, che spesso subiva attacchi di rabbia canina. Ieri sera, alle 21,30, uno nuovo e più violento lo ha colpito nella sua abitazione; immediatamente i familiari hanno provveduto a trasportarlo al Policlinico, dove è stato ricoverato.

Poco dopo la mezzanotte l'infermiere sessantenne Rocco Verzella si avvicinava al lettino del malato per fargli, secondo le prescrizioni del medico curante, una iniezione di morfina per calmarlo. Il Preziosa, però, gli si lanciava contro come una bestia e lo azzannava violentemente al braccio, graffiandolo in più parti. Subito accorrevano alcuni infermieri e i sanitari di guardia, i quali immobilizzavano il malato e apprestavano pronte ed energiche cure al Verzella. Però l'attacco di idrofobia risultava di violenza letale e alle due di questa notte il povero ragazzo moriva tra atroci sofferenze.

Trenta commercianti denunciati per contrabbando

Una complicata vicenda di falsi e di fraudolente importazioni dall'estero - Dirigenti torinesi e milanesi implicati nello scandalo

Genova, 14 agosto.

Torna di scena, a conclusione delle lunghe e laboriose indagini a cui lo hanno sottoposto squadra mobile e tributaria, quel Vittorio Bertamino domiciliato in Vico Indoratori, che è noto e grande spedizioniere genovese, di cui a suo tempo ci occupammo per i due episodi delittuosi che diedero lo spunto a tutta una poderosa inchiesta testè conclusasi. Costui, insieme ad altre persone, già l'11 maggio scorso era stato denunciato dalla tributaria per falsificazione di firme ed una falsa dichiarazione d'ingresso in Italia di 30 tonnellate di olio di cocco dall'Argentina. Sulla fine del giugno scorso la tributaria scopriva una seconda malefatta del Bertamino, che veniva denunciato con altre sei persone.

Questa volta l'intraprendente spedizioniere aveva alterato un documento dell'ufficio dei cambi per l'importazione dall'Uruguay di sego animale. Inoltre a carico del Bertamino gravano anche i reati di commercio in licenze di importazione e infrazioni valutarie.

Una perquisizione in casa dello spedizioniere portò al rinvenimento ed al sequestro di pistole Beretta, macchine da scrivere di provenienza furtiva, materiali per la falsificazione di documenti doganali e ben 152 timbri falsi, stampati in bianco, di varie ditte estere, documenti falsi, nonchè un rotolo di gelatina poligrafica con cui ricopiare i timbri ufficiali della dogana su altri documenti falsi, numerosi permessi ministeriali di importazione intestati a ditte diverse con cui il Bertamino commerciava, orologi d'oro e 17 flaconi di olii essenziali per profumi contrabbandati dalla Svizzera.

Lo spedizioniere con le sue abilissime falsificazioni traeva in inganno le autorità doganali sia sull'origine delle merci che importava, sia sul valore loro attribuito ai fini doganali in quanto sulle fatture estere (naturalmente falsificate) erano segnati prezzi assai inferiori ai reali. In tutto questo delittuoso guazzabuglio il Bertamino, una volta scoperto, ha ineluttabilmente trascinato con sè altre trenta figure di primo piano dell'ambiente economico finanziario dell'Italia settentrionale, in quanto sono tutti dirigenti di importanti case commerciali aventi la loro sede centrale in città diverse, come Torino e Milano, e le loro diramazioni a Genova. Di queste persone però la polizia non fa i nomi in quanto indagini sono ancora in corso per vedere se possono emergere altre responsabilità.

Il Bertamino, a carico del quale l'inchiesta è ormai completa, è già denunciato per sette diversi titoli di reato. Tra l'altro gli sono state sequestrate 20 autorizzazioni di importazione rilasciategli dal Ministero del commercio estero. Si calcola che il Bertamino in questo traffico abbia guadagnato in questi ultimi tempi circa 50 milioni. La polizia tributaria ha però messo il sequestro su una cassetta di sicurezza contenente valori per 20 milioni.

Annega in un canale durante un temporale

Cuneo, 14 agosto.

Ieri sera verso le 21,5 nel canale Naviglio di Fontanelle di Boves, e precisamente all'altezza della griglia nei pressi del cotonificio Intronzi è stato rinvenuto il cadavere di Giraudo Cristina, fu Stefano, di 74 anni, casalinga, residente a Fontanelle di Boves.

La donna, verso le ore 21,20 se ne ritornava alla propria abitazione sotto l'infuriare di un violento temporale, percorrendo una strada fiancheggiante il canale. Si ritiene che la disgrazia sia avvenuta per la completa oscurità che ha tolto alla donna la visuale, oppure per lo spostamento d'aria provocato da una scarica elettrica caduta in quei paraggi, che ha spinto la poveretta nel canale. La morte è avvenuta per annegamento.

Vecchio pensionato suicida

Roma, 14 agosto.

Un pensionato di 74 anni, tale Secondo Tanucci, si è gettato a capofitto dal sesto piano del casamento dove abitava con la moglie e i figli. Il tragico gesto del vecchio è dovuto ad una inguaribile malattia che lo tormentava da tempo.

CRONACHE DELLO SPORT

I primi titoli mondiali di ciclismo all'inglese Harris e al francese Verdeun

L'italiano Sacchi quarto - Grossa sorpresa nell'inseguimento: Koblet eliminato - Bevilacqua, Gandini e Messina in semifinale

(Dal nostro inviato speciale)

Liegi, 14 agosto.

Il sole è tornato a brillare sulla Vallonia, ed ha permesso la ripresa dei campionati ieri interrotti a causa della pioggia. Ben 38 gare si erano disputate nel corso delle due riunioni — la mattutina e la pomeridiana; al termine delle quali due dei cinque titoli mondiali in palio sulla pista di Rocour sono stati assegnati, rispettivamente all'inglese Reginald Harris, per la velocità professionisti, e al francese Maurice Verdeun per la velocità dilettanti. L'unico sprinter italiano che oggi era in corsa — il dilettante Sacchi —, come ieri dicevamo, ha avuto la disavventura di venir opposto in semi finale al sicuro vincitore del campionato; dopo una più che onorevole difesa nella prima prova contro il più tattico e più malizioso avversario, egli ha dovuto cedere le armi, e così è scomparso dalla competizione. Le altre gare della giornata riguardavano l'inseguimento; gli ottavi e i quarti di finale dei professionisti. Tutt'e tre gli italiani presenti — Gandini, Messina, fra i primi, e Bevilacqua fra i secondi — hanno brillantemente superato l'ostacolo, e domani ci faranno vedere se i due titoli mondiali della specialità potranno ritornare in Italia. Noi crediamo di sì, ad onta del serio avversario che i nostri dilettanti troveranno nel francese Andrieux che col suo 5' 12" 1/10 detiene tuttora il record del torneo.

Spettacolo emozionante

Stamattina dicevamo che soltanto un miracolo avrebbe potuto salvare Sacchi nel suo incontro con Verdeun. Questi lo aveva già battuto — lui e Maspes — il mese scorso nel Gran Premio di Parigi; e poi è considerato il più furbo di tutti i francesi. Questo giovane bordolese ha nel sangue il senso della corsa; viene da un ceppo buono; suo padre era un avversario, e non de' minori, di Michard. Eppure, poco è mancato che Sacchi gli facesse la festa. Al fiorentino sarebbe bastato un po' più di mestiere (speriamo che questo gli venga col tempo).

Nella prima prova della semifinale Sacchi si fece sorprendere sul rettilineo opposto all'arrivo dallo scatto del francese che, buttatosi alla corda, dalla successiva curva usciva con una lunghezza di vantaggio. Tuttavia il fiorentino si riprese così bene e terminò talmente più veloce dell'avversario, che il giudice di arrivo non se la sentì di annunciare un vincitore, e si dovette aspettare la fotografia (ufficiale) per convincersi che Verdeun era primo. La seconda prova mise nuovamente in evidenza la superiorità tattica del francese, che a metà dell'ultima curva — ormai distaccato di una lunghezza — si buttava audacemente alla corda approfittando dello spazio libero ingenuamente lasciatogli da Sacchi.

Attimo di indecisione

Questi avrebbe avuto tutte le ragioni del mondo di «chiudere» il francese, e di tenerlo in quell'incomoda posizione per tutta la curva e anche più in là; e anche se un incidente si fosse prodotto, a norma del regolamento, la colpa sarebbe ricaduta su Verdeun. Ma l'italiano ebbe un attimo di indecisione; e quando rispose allo scatto del francese, questi — lanciatissimo — era ormai passato.

La finale riunì così due francesi: il segaligno bordolese che nel profilo ricorda un po' i nostri Cinelli e Camusso, e l'atletico e biondo Even che, eliminato in semifinale l'altro colosso, Hyszendoorn dopo tre prove, in quella decisiva ha raggiunto, con 11" 4/10, il miglior tempo dei dilettanti per gli ultimi 200 metri. Anche nella finale fu necessaria la terza prova, e anche qui — come nell'incontro con Sacchi — l'estrema decisione di Verdeun ebbe ragione dell'ingenuità o dell'inesperienza dell'avversario che se lo lasciò scappar di sorpresa, all'interno, all'altezza dei 200 metri.

Meno movimentate furono le gare decisive fra i professionisti. Eliminati normalmente Derksen e Gerardin in semifinale, nella decisiva si trovarono di fronte Harris e Van Vliet. Per vincere la seconda volta il titolo mondiale, l'ex avversario fra i dilettanti del nostro Ghella, adottò due tattiche differenti.

Nella prima prova lasciò il comando all'olandese, per attaccarlo e superarlo all'interno a 250 metri, senza più essere molestato; nella seconda andò lui francamente in testa fin dalla campana, accelerando all'uscita della penultima curva. Sul rettilineo opposto, Van Vliet sferrò l'attacco, dall'esterno; riuscì a portarsi alla altezza del pedaliere di Harris, ma la risposta di questi fu talmente potente, che subito l'olandese retrocesse e dovette aspettare il rettilineo d'arrivo per attaccare una seconda volta, ma nuovamente senza successo.

Per la successione di Coppi

Eccoci finalmente a parlare dei nostri inseguitori, e delle belle prove con le quali essi si sono qualificati per le semifinali. Già nella mattinata Messina e Gandini avevano piacevolmente soddisfatto la nostra curiosità liberandosi negli ottavi di finale, il primo dell'uruguayano Francois, e il secondo dello svizzero Reiser, con i rispettivi tempi di 5'15"3 e 5'14". Nel pomeriggio poi, pur diventando più difficile il loro compito nei quarti di finale, ugualmente i due «azzurri» corrisposero alle nostre aspettative. Dei 45 inseguitori che sabato avevano cominciato il torneo, non ne erano rimasti che 8, e con quattro corse si trattava di mandarne fuori altrettanti prima di sera.

Nella prima gara, il francese Andrieux fece la festa a Cartwright, ma il suo tempo non potè essere preso in considerazione giacchè la prova fu disputata in due riprese a causa di una foratura; nella seconda si trovarono di fronte i due campioni dell'anno scorso, il danese Andersen e l'australiano Patterson, e fra la sorpresa generale fu il velocista ad avere la meglio sul passista, pur col tempo modesto di 5'19".

Opposto a Messina, il belga Glorieux partì in volata, e a metà corsa era riuscito a portarsi in vantaggio d'una ventina di metri; poi, com'è suo costume, il siciliano di Torino passò al contrattacco, e fra la profonda attenzione di tutti, in tre giri si portò alla pari dell'avversario, per superarlo infine nettamente nella volata finale, come dimostrano i rispettivi tempi: 5'14"1 contro 5'16"4.

Tutto diverso fu lo svolgimento della prova nella quale Gandini si liberava di Lo Giudice (altro siciliano, ma questo nato e naturalizzato in Francia); fin dalle prime pedalate egli si portava in testa; e a ogni giro il suo vantaggio aumentava, tanto che al penultimo giro raggiungeva la quarantina di metri; finchè, sicuro della vittoria, Gandini non forzava più e il cronometro gli riconosceva, con 5'14"3, quattro secondi di vantaggio sul suo avversario.

In base ai risultati delle prove dei professionisti, quattro sono i corridori che domani si contenderanno la successione di Fausto Coppi; naturalmente, il nostro Bevilacqua, e poi il francese Matteoli (6'38"1) che ha eliminato il belga De Beukelaer, il lussemburghese Gillen, vincitore con 6'35"4 del danese Nielsen, e infine l'olandese Van Est che battendo Koblet ha causato la più grossa sorpresa della giornata.

E' stata anche la prova più combattuta non solo, ma il tempo segnato dal vincitore dell'ultima Bordeaux-Parigi per piegare il trionfatore dei giri d'Italia e di Svizzera, è il più veloce del torneo finora: 6' 30" netti contro i 6' 32" 4 di «Hugo» che a due giri dalla fine era ancora in vantaggio ma all'ultimo doveva cedere di fronte alla incalzante azione dell'olandese.

Più facile riusciva a Bevilacqua sbarazzarsi di Arnold, che già al terzo degli undici giri della corsa aveva una decina di metri di svantaggio. Questo non faceva che aumentare, fino a che alla campana era salito a una ottantina di metri. In base al tempo di Bevilacqua (6' 35" 4) si prevede che domani il nostro campione verrà opposto a Matteoli, mentre a Van Est si riserverà il corridore con il più alto tempo della giornata, vale a dire Gillen. Tutto lascia prevedere che i due finalisti saranno l'italiano e l'olandese, come dire che, assenti Coppi e Schulte, i loro delegati si batteranno per portare in patria il titolo che negli ultimi due anni andò prima nel Paese dell'uno e poi in quello dell'altro.

Vittorio Varale

Velocità dilettanti: Seconda semifinale, prima prova: 1. Verdeun (Francia); 2. Sacchi (Italia) 12"1/5. Seconda prova: 1. Verdeun (Fr.); 2. Sacchi (It.) 13"4/5.

Finale per il primo e secondo posto, prima prova: 1. Verdeun (Fr.); 2. Even (Fr.) 12"3/5. Seconda prova: 1. Even (Fr.); 2. Verdeun (Fr.) 12"1/5. Terza prova: 1. Verdeun; 2. Even.

Finale per il terzo e quarto posto, prima prova: 1. Hijzendoloorn (Olanda); 2. Sacchi (It.) 12"1/5. Seconda prova: 1. Hijzendoloorn (Ol.); 2. Sacchi (It.) 13"3/5.

Velocità professionisti: Finale per il 1° e 2° posto, 1ª prova: 1. Harris (Inghilterra); 2. Van Vliet (Olanda) 11"4/5; seconda prova: 1. Harris (Inghilterra); 2. Van Vliet (Ol.) 11"3/5.

Quarti di finale: 1ª batteria: 1. Patterson (Australia) in 5'19"; 2. Andersen (Danimarca) 5'25"2/5; 2ª batteria: 1. Messina (Italia) 5'13" e 1/5; 2. Glorieux (Belgio) 5'16"4/5; 3ª batteria: 1. Landrieux (Francia); 2. Cartwright (Inghilterra); 4ª batteria: 1. Gandini (Italia) 5'14"3/5; 2. Lo Giudice (Francia) 5'18"3/5.

Inseguimento professionisti: 1ª batteria: 1. Van Est (Ol.) 6'30"; 2. Koblet (Svizzera) 6'32"4/5; 2ª batteria: 1. Gillen (Lussemburgo) 6'39"; 2. Nielsen (Dan.) 6'40"; 3ª batteria: 1. Matteoli (Fr.) 6'38"1/5; 2. Bonkelaere (Belgio) 6'38"4/5; 4ª batteria: Bevilacqua (Italia) batte Arnolds (Australia) in 6'47".

Mezzofondo dietro motori: Seconda batteria: 1) Seres (Francia) km. 100 in ore 1,26'31"; 2) Prouk (Olanda); 3) De Best (Olanda); 4) Meulemann (Belgio); 5) Martino (Italia); 6) Lemoine (Francia); 7) Diggelmann (Svizzera). I primi tre sono ammessi alla finale; gli altri disputeranno il recupero.

Auto italiane alla Liegi-Roma-Liegi

Quattro «Fiat 1400» sono tra le 58 macchine iscritte alla gara automobilistica di regolarità Roma-Liegi-Roma, lunga 4737 chilometri e divisa in 40 settori, in cui la media da osservare varia da 50 a 72 chilometri all'ora. Le partenze da Liegi cominceranno domani sera a mezzanotte. I concorrenti arriveranno in Italia attraverso il Colle di Tenda, nelle prime ore della notte da giovedì a venerdì. Il percorso in territorio italiano è il seguente: Cuneo, Savona, Genova, La Spezia, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Foligno, Fano, Ferrara, Padova, Cortina d'Ampezzo, Vigo di Fassa, Bolzano, Gornagoi, Bormio, Ponte di Legno, Brescia, Milano, Chivasso, Ivrea, Aosta, Piccolo San Bernardo.

I passaggi dal San Bernardo avranno inizio sabato pomeriggio alle 17 circa.

I primi arrivi a Liegi sono previsti alle 17 di domenica.

Gli equipaggi delle Fiat 1400 sono: Brambilla e D. Cappelli, Gindro e Zanzone, Ventidello e Rostagno, Racca e Canestro. Alla gara sono iscritte altresì tre Fiat 1100 S, tre Alfa Romeo, una Lancia Aprilia, una Ferrari e un'altra 1400 di concorrenti privati.

La competizione sarà molto impegnativa sia per i piloti che per le macchine, specie come resistenza; il percorso comprende anche venticinque colli.

Karl Aage Hansen è rientrato in Italia

Il nuovo juventino atteso in sede - Anche Rosen dovrebbe giungere oggi a Torino

La Juventus ha definito l'acquisto di Karl Aage Hansen proprio allo scadere della chiusura delle liste di trasferimento. Come è noto, quando tutto pareva sistemato con l'Atalanta, venne a mancare ai bianconeri una pedina di scambio poichè i dirigenti del Palermo presero a fare difficoltà per la cessione di Vykpalek. La società campione, non potendo acquistare il boemo dall'undici siciliano si trovava logicamente impossibilitata a cederlo ai bergamaschi, secondo il contratto pattuito. Così l'arrivo di K. A. Hansen rischiava di essere definitivamente rinviato. Domenica sera è partito, però, da Torino alla volta di Bergamo il vicepresidente juventino Monateri, il quale dopo una giornata di proficue trattative è riuscito a sistemare l'ingarbugliata vicenda. Oltre ad Angeleri ed a Mariani, che passano in modo definitivo ai nerazzurri, la Juventus concederà pure Scaramuzzi, in prestito, e lascierà ancora per un anno Caprile, sempre in condizioni di prestito. K. A. Hansen è già arrivato in Italia e ieri si trovava a Bergamo. Egli ha espresso al suo nuovo dirigente la piena soddisfazione di passare alla squadra dei campioni. Il danese si trasferirà oggi a Torino e subito si metterà a disposizione di mister Carver per iniziare gli allenamenti.

Con le variazioni registrate ieri la segreteria juventina considera terminato il movimento dei suoi calciatori. Gli arrivi più notevoli sono stati quelli di Ferrario e Boniforti, e la partenza di maggior rilievo è quella di Rava, oltre alla probabile rinuncia a Martino. Resterà ora da sistemare Ploeger, avendo la squadra bianconera uno straniero in soprannumero. L'ala destra ha rifiutato di trasferirsi a Palermo, ma è ora richiesta da altre società.

Pure il Torino attende per oggi un suo nuovo giocatore: si tratta di Rosen, che è già in viaggio. Egli ha preannunciato l'arrivo, insieme ad un membro della famiglia Filippini, la quale si è interessata per il passaggio dello svedese al granata. La lista dei trasferimenti diramata dalla sede di via Alfieri comprende: Moro e Tubaro (ceduti alla Lucchese), Gandolfi e Pravisano (ceduti al Legnano) Carello e Segato (ceduti al Prato), più alcuni prestiti di elementi minori. Gli acquisti sono: Grava (che finora era solamente in prestito dal Milan), Rosen, Buttarelli, Motta e Rizzoni.

Non è però improbabile che anche Tomà Hialmerson, Bengtsson, Bersia, Macchi e Gambino lascino la società granata.

Per ora i dirigenti torinesi non comunicano particolari su questa «seconda lista» di possibili cessioni, destinata a suscitare un notevole interesse.

Bartali applaudito dagli sportivi francesi

Le Creusot, 14 agosto.

Il «Giro di Francia» in pista, svoltosi al velodromo di Le Creusot, presso Digione, ha ottenuto un grande successo. Migliaia di spettatori hanno applaudito Gino Bartali e i suoi compagni Corrieri e Lambertini per la loro prima corsa in Francia, dopo il ritiro dal «Tour».

Eliminazione: 1. Robic; 2. Cavillet; 3. Lambertini.

Americana: 1. Geminiani, in ore 1,34' su 70 Km.; 2. Brulé; 3. Bartali e Corrieri; 4. Cavillet; 5. Lambertini.

AL TOTIP le quote di questa settimana sono: un «dodici» da lire 5.133.582; 61 «undici» da L. 83.846 ciascuno; 914 «dieci» da L. 5638. La colonna-Totip è: 1-2; 2-X; X-1; X-X; 1-2; 1-2.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	16,2	28,4	Pescara	17,5	29,2
Torino	19,5	29,3	Aquila	12,9	29
Milano	19,5	29	Roma	20,5	30,2
Venezia	20,2	29	Napoli	19,4	29,4
Trieste	21,8	28,3	Bari	18	29
Genova	22,4	29,4	Palermo	22,4	29,4
Pisa	19,6	29,4	Catania	19,6	31,2
Firenze	18,4	30,8	Messina	21	28,7
Ancona	20,1	29	Sassari	19	32
Perugia	16,3	26,3	Cagliari	19,4	28,9

Processo anche in Austria per il mostro del Tirolo

L'estradizione dopo il giudizio in Italia e la probabile condanna a morte - Angosciosa confessione: "Sono cresciuto tra le bastonate, ammazzatemi!"

Bressanone, 14 agosto.

I giornali austriaci hanno dedicato largo spazio alla cattura del mostro dell'Alto Adige, Guido Zingerle, che dopo i feroci delitti compiuti in Alto Adige aveva assassinato sui monti di Innsbruck una villeggiante inglese. L'orrore e l'indignazione della folla ha fatto invocare nel Tirolo austriaco il ripristino della pena di morte per i responsabili di crimini così orrendi, che suscitano lo sdegno e gridano vendetta al cielo. L'ergastolo, si dice nel Tirolo, e i giornali se ne fanno eco, appare sproporzionato a simili casi di ferocia.

Non è escluso che il mostro, dopo la sentenza della magistratura italiana, possa essere estradato in Austria e sottoposto al giudizio di una Corte inglese, dato che egli si è reso colpevole anche di un crimine ferocissimo ai danni di una cittadina britannica in un territorio ancora sottoposto alla giurisdizione alleata. Non è improbabile, in questo caso, che egli possa essere condannato a morte.

Le dichiarazioni da lui fatte nel corso di nuovi interrogatori sull'assassinio della giovane di Oxford hanno suscitato, infatti, anche fra gli inglesi la più viva e penosa impressione. Della signorina britannica che in una grotta fu costretta a trascorrere con lui la notte, il criminale ha detto con freddo cinismo: «Alle 3 della notte sentii che mi assaliva il furore omicida. Volevo farla morire lentamente, e con la sbarra di ferro di cui mi ero armato vibrai alla donna un colpo troppo forte alla nuca. Ella piangeva ed implorava e io ero stanco di sentire i suoi disperati lamenti. Volevo farla svenire soltanto, e invece spirò subito. Allora, per la rabbia, uscii dalla grotta con la bava alla bocca, corsi fuori, afferrai una pietra che andai a scagliare sul suo corpo. Picchiai e picchiai finchè non fui esausto».

Il sadico criminale ha dimostrato la sua piena responsabilità. «Ammazzatemi, ammazzatemi! — egli ha detto all'autorità inquirente — forse è meglio!». A sua giustificazione egli ha detto di essere stato abbandonato dalla madre, di cui era figlio illeggittimo, all'età di 6 mesi. La donna lo abbandonò alle cure di una parente, la quale — secondo le sue dichiarazioni — infieriva quotidianamente su di lui. «La mia infanzia è cresciuta tra le bastonate» ha concluso il mostro.

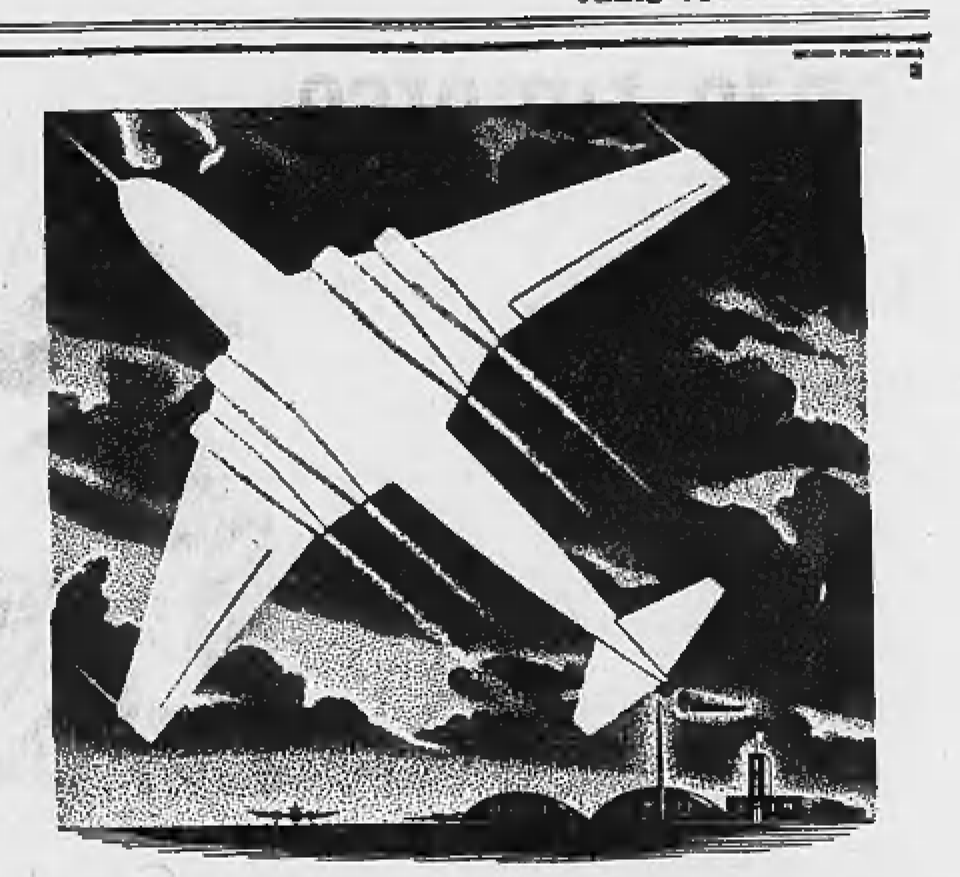
E nel feroce sadismo con cui amava infierire sulle vittime c'è forse un senso di vendicativa volontà distruggitrice di quando, piccolo e indifeso, veniva ingiustamente picchiato. Gli psichiatri potranno rispondere anche a quest'angosciosa domanda sulla strana figura psicopatica del mostro.

g. n.

Mentre si reca al cimitero viene schiacciato dal filobus

Roma, 14 agosto.

Mentre stamane, con un mazzo di fiori in mano, un uomo sui 45 anni, non ancora identificato, transitava sul piazzale del Verano, con l'evidente intenzione di recarsi al cimitero, veniva travolto e ucciso da un filobus.



A briglia sciolta sulla via del progresso

Oggi che l'apparecchio a reazione è ormai diventato un normale veicolo dell'aria, ricorre alla mente una fase particolare della sua storia: nel 1940, al costruttore F. Whittle si presentò un arduo problema da risolvere. Si trattava di trovare una camera di combustione che permettesse di bruciare forti quantità di carburante nel piccolo spazio di una turbina a gas per aviazione. In effetti, il problema offriva due aspetti alquanto complessi. Le ricerche della Shell fornirono la duplice soluzione con un bruciatore e una camera di combustione che diedero via libera al nuovo mezzo. E ancora una volta, l'organizzazione mondiale Shell poteva legare il suo nome a una nuova conquista del progresso.

le ricerche SHELL per il progresso nel mondo

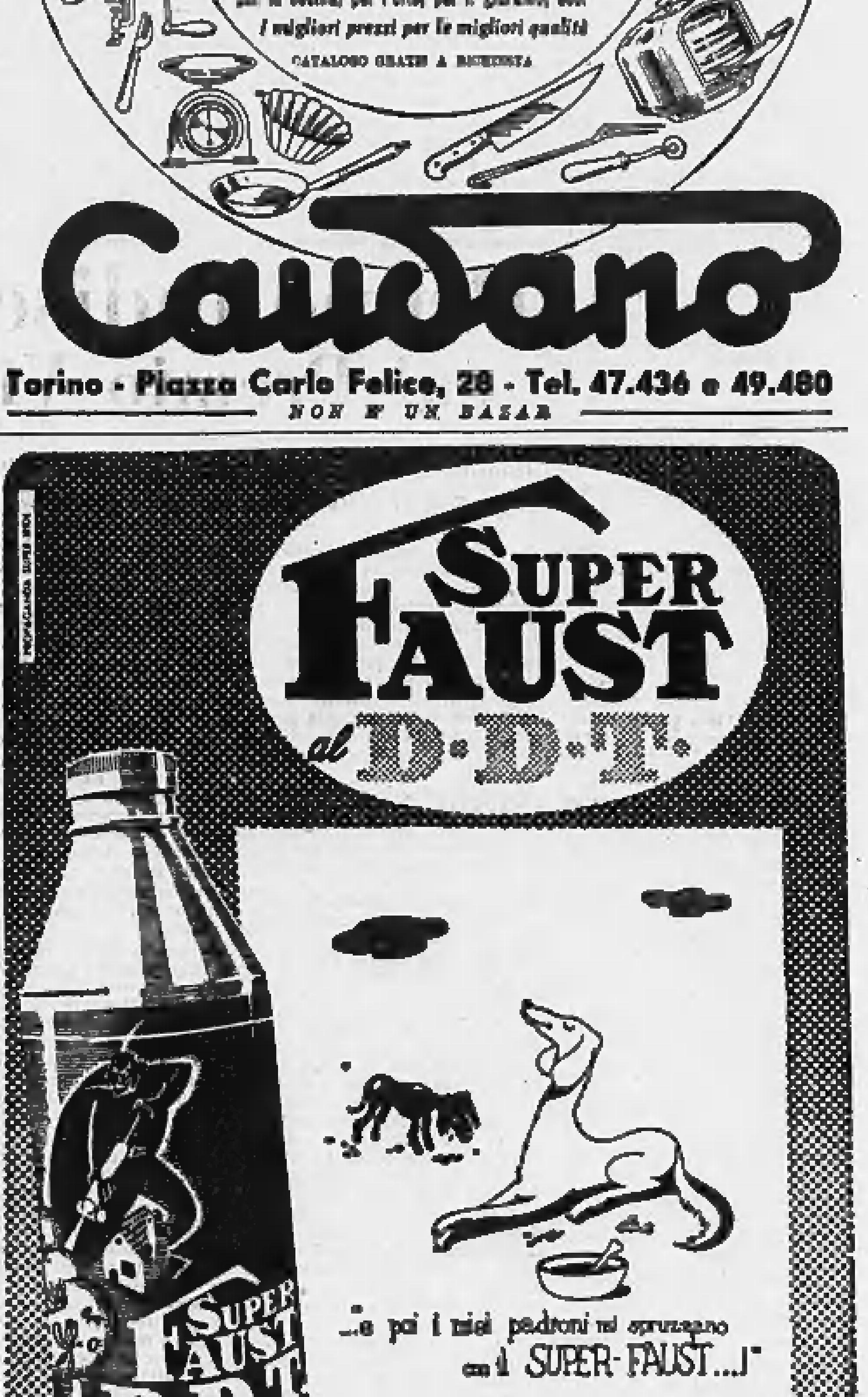
SHELL

AFFIDATEVI ALLA SUPREMAZIA DEI LUBRIFICANTI SHELL

PER LA VILLEGGIATURA
TUTTO PER LA CASA
per la cucina, per l'orto, per il giardino, ecc.
I migliori prezzi per le migliori qualità
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Caudano

Torino - Piazza Carlo Felice, 28 - Tel. 47.436 e 49.480
NON E' UN BAZAR



il Super Insetticida

DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER IRIDE" PRATO

ULTIME NOTIZIE

L'ATTEGGIAMENTO DI MALIK ALL'O.N.U.

La Russia in attesa dell'esito dell'offensiva nordista in Corea

Se gli americani terranno la testa di ponte ricomincerà il boicottaggio sistematico al Consiglio di sicurezza

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 14 agosto.

Il Cremlino sembra essere molto soddisfatto dell'andamento delle operazioni militari in Corea e dei risultati ottenuti dalla tattica ostruzionistica e temporeggiatrice di Malik a Lake Success. Di questi ultimi radio Mosca ha detto, stasera, con insolita sincerità, che « la diplomazia sovietica si è assicurata il primo round », mentre della battaglia in corso sul fronte meridionale i corrispondenti della Tass scrivono dalla Corea che « gli americani stanno gettando sulla linea del fuoco ogni riserva disponibile per evitare il disastro finale, ma essi combattono con le spalle al mare, mentre all'orizzonte si profilano le sagome delle navi su cui — se ci riusciranno — fra non molto potrebbero essere costretti ad imbarcarsi per un poco glorioso ritorno alle basi da cui erano partiti per la proditoria aggressione contro il libero popolo coreano ».

Se veramente in Corea dovesse verificarsi la « Dunkerque asiatica », nella quale Mosca ha sempre sperato — ed è stato questo il motivo della politica di attesa adottata dalla Russia fin dal primo giorno del conflitto — è probabile che l'Unione Sovietica non romperà i ponti con le Nazioni Unite. Ma se gli americani continueranno a resistere, i sovietici fra quindici giorni inizieranno nuovamente il boicottaggio dei lavori del Consiglio di Sicurezza, come apprendiamo da fonte diplomatica moscovita, perchè il primo settembre la presidenza del Consiglio di Sicurezza passerà da Malik a sir Gladwyn Jebb, delegato britannico, il che toglierà alla Russia la possibilità di continuare la sua tattica ostruzionistica che effettivamente, come è stato riconosciuto anche dalla stampa americana, le ha permesso di aggiudicarsi il primo round a Lake Success. Per impedire che possano venire prese in settembre altre decisioni in favore della Corea, Malik potrebbe adoperare soltanto la tattica dei veti indiscriminati su tutti gli argomenti messi all'ordine del giorno da Jebb: ma questa tattica non darebbe grandi risultati perchè il delegato britannico potrebbe chiedere a Trygve Lie di convocare immediatamente una seduta straordinaria dell'assemblea delle Nazioni Unite: ed è noto che le decisioni dell'assemblea non possono venire bloccate dal veto.

Che la Russia, la quale non ha nel frattempo interrotto il boicottaggio ai lavori degli altri organi delle Nazioni Unite, alle cui sedute i delegati sovietici hanno continuato a non intervenire anche dopo il ritorno di Malik al Consiglio di Sicurezza, possa prepararsi ad abbandonare nuovamente anche lo stesso Consiglio di Sicurezza, in modo da poter tentare di dichiarare illegali tutte le decisioni prese in sua assenza, lo si può dedurre dall'odierno editoriale della Pravda, nel quale si dichiara che i delegati sovietici hanno finora vittoriosamente controbattuto la tattica sabotatrice dei lavori dell'U.N.O. adottata dagli americani, ma che è evidente che Austin (delegato degli Stati Uniti) mira a privare Malik delle sue funzioni di presidenza, e che la continua minaccia di convocare una seduta straordinaria dell'assemblea, nella quale le forze « democratiche » sono in minoranza, rende difficile la posizione dei delegati sovietici.

E' quindi probabile che durante il secondo round, e cioè durante la seconda quindicina di agosto, Malik resti sul quadrato e, continuando a rifugiarsi nel corpo a corpo, riesca a impedire ai suoi avversari di segnare dei punti; mentre il suo atteggiamento durante il round di settembre sarà probabilmente in funzione degli sviluppi delle operazioni militari in Corea. Se queste si fossero concluse — o stessero per concludersi — col successo finale delle armate comuniste, la Russia non avrebbe alcun interesse a disertare i lavori del Consiglio di Sicurezza, dato che questo potrebbe votare al più un ordine del giorno di deplorazione per i comunisti e di platonica simpatia per i coreani del sud; se gli americani fossero, invece, in grado di continuare a resistere nella testa di ponte, si crede a Mosca che l'Unione Sovietica riprenderebbe il boicottaggio dei lavori del Consiglio di Sicurezza e che Malik potrebbe andare a godersi in patria la licenza che aveva già preventivato per agosto e che dovè poi rimandare all'ultimo istante, quando dalla capitale sovietica gli arrivò l'ordine di disdire la cabine che aveva già prenotato sul transatlantico in partenza per l'Europa; mentre, se gli americani dovessero riuscire a passare nel frattempo al contrattacco, potrebbe crearsi una situazione nuova, sui cui sviluppi, che potrebbero comprendere l'uscita della Russia dalle Nazioni Unite, è attualmente prematuro azzardarsi in previsioni.

Da fonte privata apprendiamo che durante l'ultima riunione del Politburò polacco è stato deciso, su iniziativa del maresciallo sovietico Rokossowsky, di presentare al Sejm (parlamento), durante la prima riunione della sessione autunnale, un progetto di legge per mutare [illegible] la storica denominazione « Rzeczpospolita Polska », che fu rispettata anche dai sovrani polacchi, e di sostituire il secolare stemma della Polonia, l'aquila bianca, con la falce e il martello (lo stemma fu già modificato nel 1945 quando venne soppressa la corona che sovrastava la testa dell'aquila). Questa decisione, insieme alla legge per rendere obbligatoria la conoscenza del russo per gli ufficiali e per tutti coloro che vorranno partecipare a concorsi governativi, può essere considerata come un'altra prova per una sempre più stretta incorporazione della Polonia nella sfera d'influenza sovietica.

e. a.

Furiosi temporali su tutta la Toscana

Un morto e due feriti tra alcuni ragazzi colpiti dal fulmine

Firenze, 14 agosto.

Un temporale assai violento per quanto quasi privo di scariche elettriche, si è abbattuto su Firenze nel pomeriggio. La pioggia torrenziale, accompagnata da forti raffiche di vento e da piccoli chicchi di grandine, ha provocato numerosi allagamenti specie nelle zone periferiche ed i vigili del fuoco sono dovuti intervenire almeno una trentina di volte anche per procedere a lavori di allargamento delle fognature.

Anche da altre zone della Toscana sono segnalati temporali che hanno avuto anche vittime. Infatti nella parte meridionale dell'isola d'Elba, dove imperversava una violenta burrasca, alcuni ragazzi che si erano rifugiati in una grotta sulla spiaggia della Madonna delle Grazie, nel comune di Capoliveri, sono stati raggiunti da un fulmine ed uno di essi, tale Franco Salvi, di anni 13, è rimasto ucciso; due sono stati ricoverati all'ospedale di Portoferraio in gravi condizioni, mentre altri, leggermente feriti, sono stati medicati nell'ambulatorio del paese.

Da Grosseto si ha notizia che un violento temporale si è scatenato oggi sulla Maremma, con tuoni e scariche elettriche; sui monti dell'Amiata ha avuto aspetti d'uragano con venti impetuosi, mentre sul piano di Maremma si è spiegato con acquazzoni benefici e rinfrescanti. E' durato circa tre ore.

Finora non si sono avute segnalazioni di danni, all'infuori di qualche guasto alle linee telefoniche.

Nei pressi di Montemarsi un colono, colpito da un fulmine, è stramazzato al suolo, stordito, ma fortunatamente è rimasto illeso.

Le ossa di S. Benedetto sono sepolte in Francia?

Il furto delle reliquie a Montecassino nel 672 e il trasporto a St. Benoît sur Loire - Testimonianze di monaci e di papi

(Nostro servizio speciale) Parigi, 14 agosto.

Una breve notizia dell'Italia, pubblicata giorni or sono dai giornali parigini, ha messo in subbuglio un paesetto di Francia. Diceva quella notizia che l'abate di Montecassino aveva scoperto le ossa di San Benedetto e di sua sorella Santa Scolastica. Ora St. Benoît sur Loire va molto orgogliosa di una bella basilica, dove si troverebbe appunto il corpo di San Benedetto. Se le sue ossa sono a Montecassino, St. Benoît sur Loire non ha più ragione di chiamarsi con quel nome, e dovrebbe riprendere il primitivo nome di Fleury, che ebbe fino a poco prima del 700.

Ecco, secondo un benedettino che intende rimanere anonimo, ecco come starebbero le cose. San Benedetto fece preparare nel monastero di Montecassino una tomba per sè e la sorella. Essa morì il 10 febbraio 547 e lui il 21 marzo dello stesso anno. Conformemente ai desideri del santo, i corpi vennero sepolti uno sopra l'altro, non come nelle tombe moderne mettendo le casse una sopra l'altra, ma secondo l'antico costume: i corpi erano introdotti dal lato, allungati, nella tomba scavata in una parete verticale; le tombe erano poi chiuse da lapidi e sigillate.

Nel 580 il Monastero di Montecassino fu distrutto dai barbari ed i monaci si rifugiarono a Roma, portando con sè i loro libri, ma abbandonando le reliquie. Più tardi, verso il 672-674, l'abate del monastero di Fleury, fondato una ventina di anni prima, ebbe l'idea di impossessarsi di quelle reliquie, e mandò in Italia alcuni monaci. Essi scoprirono la lapide di marmo che chiudeva la tomba di San Benedetto, la spezzarono, raccolsero le ossa, le portarono a Fleury, che da allora prese il nome di Saint Benoît sur Loire, e lasciarono ad altri monaci che li avevano accompagnati nella spedizione le ossa di Santa Scolastica.

Nel 728 il monastero di Montecassino venne restaurato, e i monaci tentarono di ricuperare le reliquie. Nel 750 papa Zaccaria scrisse a tutti i vescovi e preti di Francia per invitarli a restituire le ossa di San Benedetto, ma senza successo. Carloman, monaco di Montecassino, venne allora in Francia e, quando morì nel 754, i monaci che l'avevano accompagnato, ritornarono in Italia portando con sè alcune ossa che spartirono fra il loro e il nuovo monastero di Leno.

Quanto sopra risulterebbe da testimonianze inconfutabili, fra cui quella di Paolo Diacono, monaco di Montecassino, il quale constata nel suo libro « Storia dei Lombardi » il furto delle reliquie da parte dei francesi, consolandosi tuttavia per il fatto che essi non avevano portato via tutto, e che in fondo alla tomba rimaneva un po' di polvere delle ossa del Santo. Dopo il XII secolo si cominciò tuttavia a contestare la scomparsa delle reliquie, e oggi si pone di nuovo la questione: l'urna trovata a Montecassino è davvero quella di San Benedetto oppure un'altra?

m.

Probabile atto di sabotaggio a bordo di una nave inglese

Portsmouth, 14 agosto.

Un portavoce della Marina britannica ha reso noto oggi un caso di probabile sabotaggio a bordo della portaerei Theseus che nei prossimi giorni raggiungerà il mare della Corea. Il filo elettrico che conduce al giro bussola è stato trovato tagliato. Si tratta tuttavia di un danno facilmente riparabile, secondo quanto ha dichiarato il portavoce.

Il Theseus ha lasciato oggi Portsmouth diretto a Spithead dove effettuerà prove di navigazione e si prevede che ripartirà per l'Estremo Oriente nella giornata di venerdì.

L'unità può recare a bordo 40 operai e ha un equipaggio di 850 uomini.

E' questo un altro incidente della lunga serie di atti di sabotaggio a danno della Marina da guerra britannica. Il più serio fu l'incendio avvenuto nel mese scorso nel porto di Portsmouth che provocò un rovinoso scoppio di munizioni. I danni, che la popolazione residente nella zona portuale pretende dalla Marina per le distruzioni causate da quello scoppio, assommano a oltre 100 mila sterline.

I dragamine inglesi salpati dalle acque liguri

Genova, 14 agosto.

I quattro dragamine, facenti parte della seconda flottiglia della marina inglese, che stanno effettuando una crociera nei porti italiani, e che da vari giorni si trovavano nel porto di Genova, hanno levato le ancora stamane. I dragamine italiani hanno preceduto le navi inglesi lasciando le acque liguri ieri sera.

Gravi sciagure in Sardegna

Quattro morti nel rovesciamento d'una zattera - Due vittime in un'esplosione

Cagliari, 14 agosto.

Il rovesciamento di una zattera nelle acque del Tirso è costato la vita a quattro persone. Una comitiva di sette gitanti, imbarcatisi su una zattera nei pressi di Sorrile, tentava di raggiungere sulla riva opposta il paese di Sorradile ove si svolgeva la festa del patrono. Senonchè, dopo un centinaio di metri, per cause imprecisate ma forse per l'eccessivo rullio provocato dai gitanti stessi, la zattera si capovolgeva. Inesperti del nuoto, quattro della comitiva venivano travolti dalle acque e annegavano mentre gli altri tre potevano raggiungere la riva. I morti sono: Francesco Meloni di anni 41; Francesco Mula di anni 70; Giovanni Salaris di anni 34; Mauro Murreni di anni 55, tutti da Sadali. Avvertiti prontamente i vigili del fuoco di Cagliari si portavano sul posto della sciagura e dopo affannose ricerche riuscivano a ripescare soltanto il cadavere del vecchio Mula.

Una grave disgrazia, nella quale si devono lamentare due morti e vari feriti, si è verificata nelle vicinanze di Serrenti. Alcuni operai erano intenti alla fabbricazione di fuochi di artificio quando un grosso cumulo di petardi a cui si dava la carica di polvere improvvisamente esplodeva. In seguito allo scoppio rimanevano uccisi gli operai Giovanni Vacca e Giovanni Pisani, mentre altri due riportavano gravi ferite.

Ridotto in grave stato dall'amante della sorella

Milano, 14 agosto.

Vittima di una strana aggressione è rimasto, ieri sera, il 54enne Giuseppe Casiraghi. Sul fatto che costrinse il povero uomo a essere ricoverato all'ospedale per etilismo acuto, lesioni e abrasioni, la polizia non ha potuto fare completa luce. Si sa, comunque, che ieri sera il Casiraghi, che convive con una francesina, la trentenne Maria Marguerite, si era recato dalla sorella per ritirare alcune cose di sua proprietà. Ne era sorto un litigio: il povero uomo aveva manifestato da tempo il desiderio di sposare la sua amica, il che aveva provocato la reazione dei familiari.

Alla discussione, oltre la sorella, prendeva parte anche il suo amante, certo Morando, e il Casiraghi doveva soccombere di fronte all'erculea forza del rivale. Costui, infatti, a un certo momento, perse le staffe e, visto che l'uomo non intendeva comprendere che « quel matrimonio non si doveva fare », lo afferrava al collo con tale forza che per poco non lo strozzava. Il Casiraghi presenta pure lesioni e abrasioni in varie parti del corpo, dovute a una buona bastonatura. Mentre il Morando è tuttora latitante, il non più giovane Casiraghi è ricoverato all'ospedale in condizioni allarmanti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuove accuse a Malik per il boicottaggio all'Uno

Una proposta indiana: creazione di una Commissione i cui membri non rappresentino le grandi potenze per studiare un regolamento pacifico in Corea

(Dal nostro corrispondente) Lake Success, 14 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza si è riunito nel pomeriggio di oggi alle 14,11, ora locale. E' immediatamente cominciata la lettura della traduzione in francese di un lungo discorso che il delegato russo Malik aveva pronunciato venerdì scorso. Ha aperto il dibattito su questo punto il delegato dell'Ecuador il quale ha accusato Malik di aver ripetutamente violato le norme dello statuto e di ignorare la volontà della maggioranza.

Successivamente il delegato francese Chauvel ha accusato Malik di tentare di isolare gli Stati Uniti dagli altri membri del Consiglio mediante una campagna propagandistica. Chauvel ha detto fra l'altro che Malik sta svolgendo una parte da « dottor Jekyll e mister Hyde ». Chauvel ha affermato inoltre che assolutamente nulla è stato realizzato al Consiglio dal giorno in cui Malik ne assunse la presidenza e che la procedura seguita dallo stesso Malik per dimostrare che gli Stati Uniti sono gli aggressori in Corea è estremamente semplice. Essa consiste, ha aggiunto il delegato francese, nell'indicare una sedia e chiamarla tavolo.

Nuova iniziativa

Arne Sunde (Norvegia) protesta a sua volta contro la tattica del presidente Malik « che tenta di impedire ai membri del Consiglio di risolvere la questione in modo costituzionale, servendosi della sua posizione per dedicarsi ad una propaganda forsennata ». Sunde riafferma che l'invito alla Corea del sud a partecipare alle riunioni del Consiglio è valido e deve essere realizzato.

Il delegato indiano, sir Benegal Rau, propone la creazione di una commissione di sei membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza — e cioè esclusa le grandi potenze — incaricata di studiare tutte le proposte per un regolamento « pacifico e giusto » in Corea, comprese le proposte per l'avvenire del paese, e di sottoporre le sue raccomandazioni al Consiglio. Quest'ultimo — ha dichiarato Rau — potrebbe esaminare le proposte già avanzate dagli Stati Uniti e dall'Urss e quelle presentate, ad esempio, dalla commissione dell'UNO per la Corea, ed ascoltare tutte le testimonianze che ritenesse utili. La commissione pubblicherebbe le sue proposte per l'avvenire della Corea dopo la cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe nord-coreane al di là del 38° parallelo.

Tale procedura permetterebbe — dichiara il delegato — di interrompere la discussione sui due progetti di regolamento del conflitto coreano attualmente sottoposti al consiglio, di guadagnare del tempo e di ottenere dei risultati fruttuosi. La proposta commissione si comporrebbe di membri non permanenti del consiglio in quanto essi non potrebbero imputarsi mire espansionistiche in Corea.

Gravi parole

Sir Benegal Rau annuncia infine che presenterà la sua proposta sotto forma di risoluzione, se essa troverà un sufficiente appoggio presso gli altri membri del consiglio.

Malik, parlando prima nella sua qualità di presidente, e poi in quella di delegato sovietico, dichiara di non poter prendere sul serio le « lacrime ipocrite » dei delegati francese e norvegese, poichè costoro si sono resi colpevoli di una violazione della carta dell'U.N.O. prendendo delle decisioni sulla questione della Corea. « Se questi rappresentanti ritengono che il delegato sovietico sia ritornato a partecipare alle sedute del Consiglio per votare con ambedue le mani in favore di una aggressione perpetrata contro il popolo coreano, essi certamente si fanno delle illusioni », aggiunge Malik, che prosegue affermando che nessun membro del Consiglio è obbligato nei termini della carta dell'U.N.O., a partecipare « a tutte le sedute in tutte le circostanze ».

« Il rappresentante sovietico — aggiunge Malik — ha ritenuto necessario venire a presiedere il Consiglio perchè era il suo turno e non voleva violare il regolamento. Quanto al rappresentante della Francia, i cui circoli dirigenti continuano da molti anni una guerra contro il popolo del Vietnam, non ci si poteva attendere altro da parte sua. Il governo francese fa nel Vietnam la stessa precisa cosa che il governo americano fa in Corea: esso reprime con le armi le aspirazioni dei popoli ».

Il delegato sovietico dichiara quindi che il Senato americano ha avvertito in data 31 luglio i 16 Paesi « marshallizzati » che se si fossero rifiutati di aiutare gli Stati Uniti in Corea essi non avrebbero più ricevuto alcun aiuto. « Come si può dire — domanda Malik — che questa minaccia fatta alla vigilia del ritorno del delegato sovietico in seno al Consiglio non costituisca una chiara pressione sul voto dei membri del Consiglio stesso? ».

Malik infine dichiara che « la cifra magica di 53 nazioni che sostengono la tesi della aggressione in Corea si limita in realtà a quattro potenze coloniali: Stati Uniti, Gran Bretagna e suoi Dominions e, in parte, Francia e Olanda ».

Alle 23,30 la seduta viene tolta e aggiornata a giovedì pomeriggio.

Dopo la fine della riunione, Warren Austin ha dichiarato alla stampa che il Governo americano « apprezza al suo giusto valore la proposta del delegato indiano ed è pronto a studiare con simpatia ogni proposta che tenda alla liberazione del popolo coreano. Queste proposte dovranno avere anche per obbiettivo di eliminare l'aggressione in ogni parte del mondo. E' a questo fine che l'U.N.O. sta lottando e questa azione verrà evidentemente proseguita ».

La campagna elettorale per il rinnovo d'una parte del Congresso e per la nomina di un terzo dei governatori dei 48 Stati dell'Unione è cominciata ieri con un inatteso attacco alla politica estera dell'amministrazione democratica da parte di quattro dei più autorevoli membri repubblicani della commissione per gli esteri del Senato. Il senatore Vandenberg, da molti mesi infermo, ha approvato il manifesto emesso dai suoi colleghi e che riproduce con molta vivacità, ma poca coerenza, tutte le accuse che l'opposizione è solita fare alla amministrazione Truman.

L'unica cosa notevole da segnalare in questo inizio di lotta che avrà tante e così importanti ripercussioni anche per l'Europa, è che tanto i repubblicani che i democratici hanno impostato tutta la battaglia sui problemi di politica estera, di difesa dell'Occidente e su quelli economici e finanziari, nazionali ed internazionali, per fronteggiare la minaccia di una terza guerra mondiale.

g. t.

Due gravi delitti in Sicilia

Schiaccia la testa all'avversario a colpi di pietra
Fredda un compaesano per motivi di gelosia

Palermo, 14 agosto.

Un impressionante delitto è stato consumato dal giovane Salvatore Dell'Aria, di 24 anni, nel centro dell'abitato di Villarosa, provincia di Enna. Il Dell'Aria discuteva un po' animatamente su questioni di interesse, con il contadino Cateno Cosentino, di 31 anni, il quale rintuzzava con fare sprezzante le argomentazioni, minacciando anche il giovane coi pugni tesi. In breve i due si slanciavano uno contro l'altro, e il Dell'Aria preso un sasso, tempestava di colpi il Cosentino, mirando principalmente alla testa. La lotta corpo a corpo, ingaggiata dai due, si protraeva per alcuni minuti, finchè il Cosentino si accasciava al suolo, mentre l'altro continuava a vibrargli colpi di pietra alla testa. Prontamente soccorso da alcuni passanti che a fatica riuscivano ad allontanare l'energumeno, il ferito veniva trasportato all'ospedale, dove però giungeva cadavere.

Compiuto il delitto, il Dell'Aria si è dato alla latitanza, ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Per motivi di donne oggi tale Giuseppe Savona, ha freddato a colpi di pistola l'autista Angelo Troia, di 24 anni, suo compaesano, che si trovava in una officina in via della Libertà dove si era recato per la riparazione di un autocarro. Il Troia, che sorvegliava il lavoro di un meccanico intento a riparare l'autocarro, veniva avvicinato dal Savona che lo invitava a seguirlo fuori dell'officina, per discutere su questioni riservate. Il Troia accondiscendeva e nel corso della discussione gli animi però si accendevano a tal punto che in breve il diverbio assumeva toni veramente drammatici. Dalle parole il Savona passava ai fatti, ed estraeva la pistola scaricandola sul compaesano. Cinque colpi partivano dall'arma puntata dal Savona contro il Troia, uno dei quali raggiungeva la vittima al petto, rendendolo all'istante cadavere.

A quanto pare il movente del delitto è stata una questione di donne. Commesso il delitto l'assassino si dava alla fuga, ma due vigili urbani gli piombavano addosso, riducendolo all'impotenza e ammanettato lo traducevano alle carceri.

Finiscono il cugino già ferito dal loro fratello

Napoli, 14 agosto.

Un terrificante fatto di sangue si è avuto a deplorare nel pomeriggio d'oggi nelle campagne di Acerra, e precisamente in un fondo alto in località Aria di Settembre, da alcuni anni tenuti in affitto dalla famiglia del contadino Alfredo Romano, di 29 anni, il quale, per futili motivi, stamane veniva a diverbio con un suo cugino, il colono Giuseppe D'Andò, di 37 anni. Dopo un breve scambio di insulti, il D'Andò, cavata di tasca una pistola, ha esploso contro il Romano numerosi colpi di arma da fuoco, uno dei quali ha raggiunto l'infelice, ferendolo gravemente alla testa. Contemporaneamente richiamato dalle detonazioni, accorrevano tre fratelli del D'Andò armati di rivoltella, i quali, anzichè dare aiuto al disgraziato, hanno contro di lui aperto il fuoco. Il Romano solo più tardi è stato rinvenuto da un suo cugino a nome Paolo Romano, che lo ha soccorso e ha provveduto a trasportarlo a Napoli all'ospedale degli Incurabili, ove purtroppo egli è giunto cadavere.

Un fulmine a Savigliano incendia un pagliaio

Cuneo, 14 agosto.

Stamane, in Savigliano, in regione Santa Rosalia, cascina Peschiera, di proprietà di Pignatta Bartolomeo di 35 anni, di Savigliano, a seguito della caduta di un fulmine, si sviluppava un incendio in un pagliaio e nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Savigliano, andavano distrutti paglia, grano, macchinari agricoli con rilevante danno coperto da assicurazione.

Un piccolo arsenale d'armi rinvenuto all'Ilva di Novi

Novi Ligure, 14 agosto.

Dopo il rinvenimento, tempo fa avvenuto in un forno delle acciaierie Ilva, di un considerevole quantitativo di armi e munizioni, la stessa arma dei carabinieri di Novi, in seguito a diligenti indagini, ha ora sequestrato nell'interno del medesimo stabilimento il seguente materiale bellico: 10 fucili automatici Thompson, Sten e pistole mitragliatrici, con 288 cartucce, 20 caricatori da 20 e 40 colpi per le stesse armi, 19 pezzi di ricambio per Thompson e Sten, oltre a cinque sciabole. Tutto il materiale di cui sopra, che era in un discreto stato di conservazione, si ritiene sia stato nascosto da circa un anno e mezzo. Sono in corso attive indagini per l'identificazione degli occultatori.

Le razzie delle cabile sull'assurdo confine somalo

Una campagna straniera di false notizie - Due soli italiani deceduti dall'inizio della nostra amministrazione

Mogadiscio, 14 agosto.

(g. ss.) Un giornale di Oslo ha riportato che nei primi cento giorni di amministrazione della Somalia, l'Italia ha già perduto cento uomini. Da Roma è stata autorizzata una smentita nella quale è tassativamente detto che dal 1° aprile ad oggi sono morti in Somalia soltanto un sottufficiale d'artiglieria, aggredito nei primissimi giorni dell'amministrazione italiana, ed un sottufficiale d'aeronautica, deceduto in seguito ad incidente di atterraggio. In tutto due italiani. Abbiamo poi perduto, in un conflitto con bande di razziatori armati, provenienti dall'Abissinia, un graduato di polizia somala. Questo è il bilancio delle nostre « perdite » a tutt'oggi. Però certa stampa straniera continua una vera e propria campagna di menzogne, profittando del fatto che la Somalia è tanto lontana, e che molti, fuori d'Italia, sentendo nominar Mogadiscio, si domandano in che continente si trovi.

Qualche cosa che preoccupa, in Somalia, però c'è. Ed è il fatto che di tanto in tanto gruppi di somali, provenienti in genere da oltre il confine etiopico o, tutt'al più, dalle vicinanze di esso, si slanciano su gruppi appartenenti a cabile accampate abitualmente più a sud, e razziano bestiame, riparando, prima che la polizia italiana possa fare in tempo ad intervenire, oltre confine.

Ognuna di queste razzie provoca un violento combattimento fra i due gruppi, combattimento che spesso lascia sul terreno alcune decine di morti. La nostra polizia e le nostre truppe intervengono appena hanno notizia del fatto, ma la Somalia è così immensamente vasta, le comunicazioni così scarse, che prima dell'intervento della polizia e delle truppe, i razziatori hanno varcato il confine e non sempre è possibile raggiungerli. Non c'è bisogno di dire che tutto questo non avveniva dieci anni fa, quando la Somalia era colonia italiana, mentre invece è avvenuto più volte durante l'occupazione militare britannica, specie negli ultimi anni.

L'Indonesia si proclama unitaria e indipendente

Djakarta, 14 agosto.

Domani l'Indonesia, la quale sin dall'anno scorso era una federazione di Stati (i 16 Stati Uniti d'Indonesia), sarà proclamata « Stato Unitario Indonesiano » nella riunione plenaria del Parlamento.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava ai suoi cari

Edmondo Camurri
Industriale - d'anni 54

Inconsolabili ne annunciano la dipartita: la moglie **Anna Galleni**; i figli **Roberto** con la moglie e figli; **Evelina** col marito e figli; **Daria** ed il piccolo **Giuseppe**; sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Maria**.

Un particolare ringraziamento all'amico dott. **Maggiore**, Medici curanti e Suore per le amorose cure prestategli.

I funerali avranno luogo il giorno 16 agosto alle ore 9.30 partendo da via Amerigo Vespucci 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli impiegati e maestranze della Ditta **Galleni** partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro principale **EDMONDO CAMURRI**.

La famiglia **Pagliani** partecipa al vivo dolore della famiglia Camurri per la perdita dell'amico carissimo **EDMONDO**.

L'amico **Ettore Bassoli** e famiglia è vicino alla famiglia Camurri per la perdita immatura di **EDMONDO**.

L'amico **Giacinto Ducciani** partecipa al dolore della famiglia e del socio **Viniele** per la perdita del fratello **EDMONDO**.

Il personale della Ditta **A.S.D.I.** partecipa al dolore del suo titolare sig. **Primo Chiaberge** per la perdita del suocero **EDMONDO CAMURRI**.

I signori **Framaggiore**, **Coscia**, **Manasse** e **Rubatti** si associano al dolore delle famiglie **Camurri** e **Chiaberge** per il grave lutto che le ha colpite.

Gli amici della **Bocciofila « La Pineta »** di Bardonecchia si associano al dolore della famiglia Camurri per la perdita del caro e indimenticabile Socio.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con grande rassegnazione, munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D. Clara Terditi ved. Cuniberti

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Sergio** con la consorte **Gina Arnaldi**, **Omero** con la consorte **Tersilla Lostuzzi** ed i bimbi che tanto adorava **Roberto**, **Paola** e **Michelangelo**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Massena 13 bis; indi la cara salma proseguirà per Busca per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Munita dei Conforti religiosi con speciale Benedizione papale mancava ai suoi cari

Anna Ballatore v. Burdese

Ne danno il triste annuncio il figlio **Francesco** con la moglie **Angela Bodrero**, la figlia **Rina** col marito geometra **Giovanni Vecchio** (Argentina), l'adorata nipotina **Rosanna**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principessa Clotilde 5. Per espressa volontà della defunta non fiori, nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

15 agosto 1950

Nel doloroso primo anniversario della dipartita del

Dott. Mario Bossi

la famiglia rievoca con rimpianto, l'illuminata sua bontà e rettitudine, la dedizione al bene altrui che ispirarono la sua nobile vita.

Dopo inaudite sofferenze, a soli tre giorni, ha raggiunto in Cielo il suo adorato **Nicola**

Angiolina Corio v. Versino

Annichilati dal duplice immenso dolore, ne danno il triste annunzio i figli: **Luisa** col marito **Luigi Marnetto** e figlia **Angioletta**, **Giuseppe** con la moglie **Maria Carbone** e figlio **Gian Nicola**, **Margherita** col marito **Giuseppe Venturini** e la piccola **Pierangela**, i nipoti **Fejra** (Reims), i cugini **Corio Antonio**, **Enrico**, **Oncrina in Cambiò**, **Mario** e famiglia, **Albina**, i nipoti **Versino**, **Clestetto** e **Carola**, i cognati **Antonio Versino** e famiglia, **Teresa** ved. **Deiva**, le famiglie **Marnetto**, **Carbone** e **Venturini** e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da via Lagrange, 45.

Torino, 14 agosto 1950.

La **Direzione** ed il **Personale** del **Gran Mogol** partecipano al dolore della famiglia **Versino** per la grave perdita.

Troppo presto ha lasciato il suo piccolo **Ninetto** e la sua **Pinuccia** il

Prof. Ernesto Cerva
Pittore - Insegnante

Lo piangono coloro che ebbero il bene di conoscerlo. Lo annunciano desolati i fratelli: **Ettore** e famiglia, **Attilio**, i suoceri **Bruscolieri**, il cognato **Canepare** e figli **Matilde** e **Angelo**, i cognati **d'Asmara**, la cugina **Maria Pavesio** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 16 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

UNA PREGHIERA

La famiglia **Ribetto** prende viva parte al dolore per la scomparsa del prof. **CERVA ERNESTO**.

La **FIAT** partecipa al dolore della famiglia per la morte del

Dott. Ing. Giorgio Vecco

dal 1939 al 1946 valente ed affezionato Consulente e Capo servizio tecnico della Sezione Costruzioni, via Gramsci.

Nicola Morello e familiari piangono con i suoi cari il fraterno amico **GIORGIO VECCO**.

Cristianamente come visse coi Conforti religiosi si è spenta l'anima buona di

Domenico Benedetto fu Alessandro
di anni 68 - Agricoltore

Lo piangono: la moglie **Natalina Carino**; i figli: **Natale** con la moglie e bimbo, **Pietro**, **Maria** col marito e bimbi; i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 c. m. partendo dalla tenuta Isola in Settimo Torinese alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Felice Falchero

Ne danno il triste annuncio la sua cara **Tilde**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 c. alle ore 10,30 partendo da corso Giulio Cesare 144.

Il 15 agosto 1944 eroicamente cadeva il

Rag. Giancarlo Pescarini
Dott. Honoris Causa
Volontario della Libertà

Nel 6° anniversario della morte, la famiglia, col suo immenso perenne dolore, lo ricorda a quanti ebbero la ventura di conoscere e apprezzare il suo animo generoso e buono.

sarò indulgente con voi se userete

vegetallumina

vegetallumina evita e cura ogni scottatura favorendo l'abbronzatura

VEGETALLUMINA, specialità medicinale, è in vendita solo nelle farmacie.

500 LITRI di sangue passano ogni giorno attraverso i reni per esservi purificati. Ogni malattia di questi importanti organi deve essere subito combattuta prendendo le compresse di Elmitolo

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

Menta Sacco
...se v'affanna la bronchite oppur male digerite il conforto è in ogni attimo:
Menta Sacco, Menta Sacco!

FABBRICA PELLICCE
GIACCHE GIUBBOTTI IN PELLE
caschi, berretti, guanti marron neri e tinta vespa
Ingrosso e dettaglio - FACILITAZIONI
Ditta BIANCO, via Brandizzo ang. via Mercadante, tel. 22-912

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME-REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO-CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE
FARMACIA PONCI VENEZIA

PIETÀ PER QUELLE POVERE GAMBE!
PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

lip
IL DETERSIVO IDEALE PER INDUMENTI FINI DI LANA SETA RAYON NAILON
Lip garantisce la durata del tessuto
Lip mantiene vivi i colori
Lip lava da sè presto e bene
MIRA LANZA

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

La prima marca nazionale

Voi sapete qual'è! Recoaro, che vi porta letizia e salute col suo famoso Chinotto Recoaro, energetico, dissetante e nutritivo. Chiedete sempre "un Recoaro" e gusterete il genuino Chinotto Recoaro, la famosa bevanda che non ha concorrenti, ma soltanto imitatori.

Chinotto
MARCA DEPOSITATA
RECOARO
Una delizia dolce-amara

A TAVOLA SERVITE SEMPRE LA FAMOSA ACQUA MINERALE RECOARO

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'erroneo preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva informazione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente laconiche o da troppo affrettate ed inconsiderate allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più potrebbero forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai buon segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'intento dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, concorrenza, sciatteria, ma risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di sviare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità [illegible] costituisce di entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

il CONDICIRIO è preparato con Pomidoro Pelati, conditi all'uso casalingo, sempre fresco, appetitoso, sempre pronto.

Come natura crea, Cirio conserva